

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 28

13 Luglio 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



CLAIRE TODD,
della Paramount, una recluta che in America ha già un esercito di ammiratori.

CRONACA HOLLYWOOD

Una lettera d'amore di Greta Garbo pagata mille dollari - La moglie di Clark Gable — Il portafoglio si diverte. - Chi lo sa?

William Kenton è un collezionista, cioè un maniaco. Infatti, non vi è certo differenza tra chi raccoglie francobolli e tra chi raccoglie tutto ciò che ha attinenza con la divina Garbo, come fa Kenton, dai suoi primi compiti di scuola al suo primo film, dall'ultimo giornale che ne riproduce le sembianze all'ultimo suo autografo. Ma Kenton guadagna cifre favolose con le marmellate che esporta in tutto il mondo, quindi può permettersi certi svaghi. Nella sua villa a Washington ha riservato due stanze per raccogliervi il materiale... storico della diva. Vi sono perfino degli abiti, delle scarpe, un letto... Già, un letto che ha una qualità assai umoristica. Basta leggere il cartellino che ne dà la storia: «Questo letto doveva essere acquistato da Greta Garbo, a Los Angeles. Io lo seppi, e feci in tempo a comperarlo io». Accidenti, questa non è una passione, è pazzia. Figuratevi la gioia di questo milionario che può dire: «Posseggo il letto sul quale... avrebbe dovuto dormire Greta Garbo».

Non vi stupite più, dunque, sapendo che William Kenton ha fatto recentemente un viaggio in Svezia per raccogliere tutto ciò che era possibile raccogliere di cimeli garibaldini. A Stoccolma è riuscito perfino a scovare un giovanotto ventisettenne che ebbe una relazione amorosa con Greta Garbo quando questa aveva... dodici anni. Il giovanotto, un semplice meccanico, che da piccolo abitava nello stesso paese della Garbo, anzi nella stessa casa, conservava una lettera della diva cioè del suo primo amore. Appena saputo che cosa cercava l'americano, il giovanotto si è trasformato in affarista ed è riuscito a farsi pagare l'autografo nientemeno che mille dollari. «Mi serviranno — ha detto — per andare a trovare Greta queste vacanze». Ma Greta non ricorderà neppure il nome del ragazzo con il quale marinava la scuola. Forse un po' di commovente la prenderà rileggendo questo suo antico scritto che non manca di una certa ingenua poesia. Giudichino, del resto, i nostri lettori, per i quali mando la traduzione della lettera senza riprodurre, però, le piccole sconnesse grammaticali o sintattiche. Si vede che Greta non era la prima della classe, anche se sin da allora rivelava un temperamento ricco di sensibilità. Dice la lettera:

«Caro Giorgio, oggi non posso venire perché la mamma sta poco bene. Alle quattro, quando sarai tornato dalla scuola, pensa a me; anch'io penserò a te alle quattro precise, così ci sembrerò di essere vicini. Dalla mia finestra vedo quella nave rossa che è arrivata in porto ieri; guardala anche tu e pensa alla tua Greta. La mamma domani si alzerà. Sono contenta anche perché potrò venire a scuola senza aver fatto i compiti con la scusa della mamma. Vorrei mandarti un fiore, ma ho visto che anche Elsa ha mandato un fiore a Olaf — e non vorrei che tu credessi che il mio amore è come quello di Elsa (perché Elsa non vuol bene a Olaf).
tua Greta.»

Clark Gable è ammogliato. Sua moglie è una donna molto semplice, modesta e... non eccessivamente bella. Pare che essa dia qualche grattacapo all'illustre marito per un eccesso di devozione. Infatti frequenta tutti i cinematografi dove si visionano i film del marito, e cambia continuamente posto per udire i pareri degli spettatori. Non poche volte ha investito con male parole chi osava esprimere un giudizio non del tutto favorevole sulle doti artistiche di Clark. Recentemente le è capitata un'avventura imbarazzante. Il suo vicino di posto, al Chinese

Theatre di Los Angeles disse: «Che noia, quel Gable mi sembra un facchino con il frak...». La signora allora lasciò andare uno schiaffo al feroce critico. Ne nacque un putiferio tale che dovette intervenire la polizia che portò davanti al magistrato una ventina di persone che, pro o contro, avevano preso parte al pugilato del «Chinese Theatre».

La signora Gable si trovò in una situazione curiosa: non voleva dire che era la moglie di Gable, per ovvie ragioni. E d'altra parte il magistrato stava chiedendo a tutti le generalità.

Allora essa diede un falso nome. Ma dopo un'ora fu scoperta la sua identità e allora il magistrato le appioppò quattro giorni di carcere per false generalità. La signora scoppiò in lacrime, fece telefonare al marito, ma invano.

Neppure Clark riuscì a farle levare la pena. Per fortuna, le carceri americane, specie per detenuti provvisori, che lo siano per cause di tale specie, sono confortabilissime. Inoltre Clark le fece compagnia per ore e ore, ma le disse: «D'ora in avanti non andrai più a vedere i film... di Clark Gable».

Il portafoglio di Eleanor Boardman ne ha fatto una grossa: per isbaglio le ha consegnato un biglietto indirizzato a Estelle Taylor. Il biglietto diceva: «Ti aspetto domani al solito posto. Sono felice, Jimmy». Eleanor, che aveva aperto il biglietto senza leggere l'in-

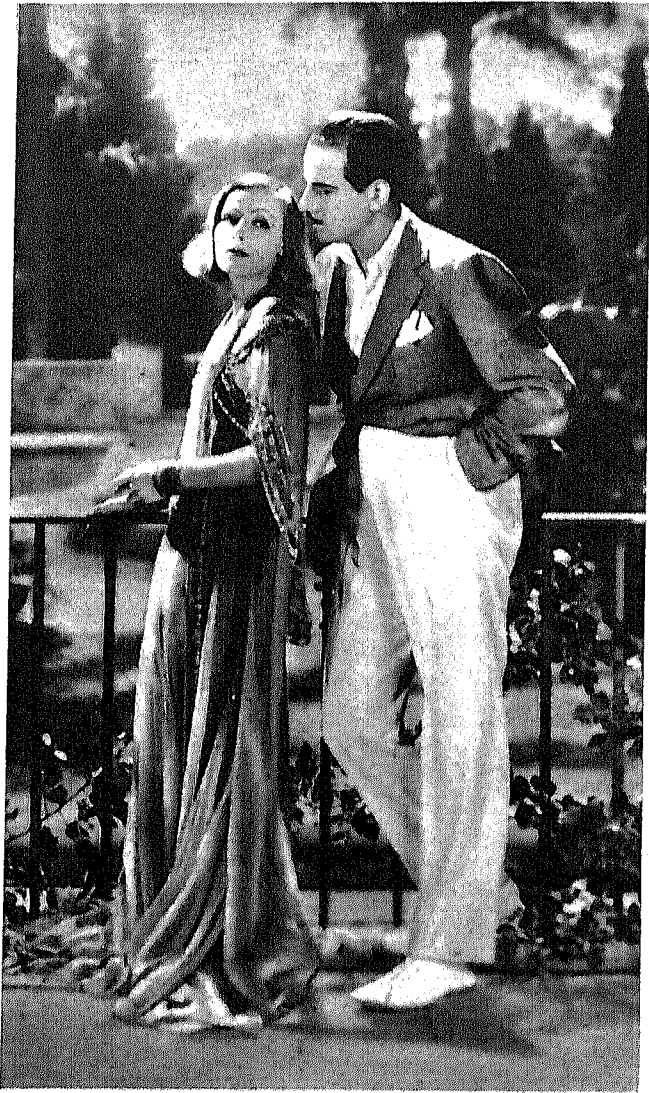
Un documento rarissimo, ovvero le indiscrezioni dell'obiettività: Greta Garbo fotografata da un reporter in una via di New-York durante la sua recente permanenza nella metropoli. Lasciamo che il lettore intelligente faccia da solo i commenti.

dirizzo, come si fa tante volte specie da chi riceve molta corrispondenza, restò con il biglietto in mano, incantata, sorpresa. «Chi sarà mai?» pensava Eleanor. In quel mentre sopraggiunse il marito, King Vidor — ed Eleanor, istintivamente, fece per nascondere il biglietto.

L'equivoco fu chiarito in mezz'ora, ma si dice che in casa Vidor quella mezz'ora sia stata drammatica come una scena di un film, diciamo, proprio di King Vidor. Estelle Taylor, quando ricevette il biglietto dalle mani di Eleanor insieme a tante scuse, disse: «Jimmy? non lo conosco».

La domanda che è sulla bocca di tutti è questa: «Sarà licenziata Anita Page?» La diva ne ha fatto una delle sue. Ma la simpatia ch'essa gode presso i magnati della Metro è tale che forse anche questa sua ultima marachella gliela passeranno per buona. Interrogato in proposito, uno dei dirigenti ha risposto: «Chi lo sa?».

Anita ha preso con la sua macchina fotografica una serie di istantanee della Garbo, senza che questa se ne accorgesse. Sin qui poco male. Ma Anita le ha divulgato. E sin qui il male non è ancor grave. Però, pregata da Greta Garbo di desistere da questa sua distribuzione gratuita di fotografie non ritoccate (sapete che cosa vuol dire ciò) ha risposto che non subiva imposizioni nemmeno da colei che a torto vien giudicata (sono parole di Anita) la più grande star. Allora Greta le avrebbe telefonato che tutto ciò non impediva a lei, Anita, di essere la più piccola star di Hollywood. Figurarsi la bionda! Ha fatto una scenata alla Garbo quando questa si



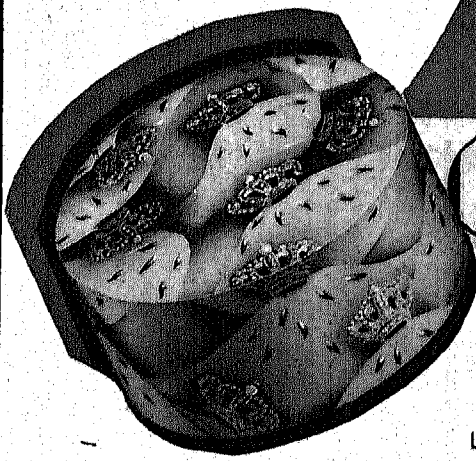
Greta Garbo e Melvyn Douglas nell'ultimo film della diva: «Come tu mi vuoi». Edizione Metro Goldwyn Mayer.

è presentata allo stabilimento. Pare che la Garbo sia svenuta e che abbia messo come condizione alla sua permanenza presso la Goldwyn, il licenziamento di Anita. Immaginatevi l'imbarazzo dei dirigenti. Anche questa volta è stato incaricato Lewis Stone di appianare la faccenda, ma certo dovrà sudare molte camice. Però si spera che Anita chiederà scusa alla Garbo: il che non è improbabile, poiché Anita è impulsiva, ma il suo è il carattere di una bambina, capace di tutti i dispetti ma anche di tutte le generosità.

Jules Parme

Mirabile per la delicatezza delle sue tinte e per la finezza del suo profumo

Dona alla pelle la freschezza dei fiori



CIPRIA
PARMA
LA GRANDE MARCA ITALIANA

SCAMPOLI

Colleen Moore ha firmato un contratto con la Metro Goldwyn Mayer. L'artista torna allo schermo dopo due anni di assenza.

Thelma Todd, nota artista dei «shorts» di Hal Roach, interpreterà il nuovo film di Buster Keaton Speak Easily.

In questo film l'impassibile virtuoso della rivista appare sotto le spoglie di un professore di collegio che davanti ad una scolaresca indomabile tiene un ciclo di conferenze sugli strumenti musicali degli antichi Aztechi. Il contrasto fra l'impassibile dignità del professore e la sfrenata allegria dei collegiali dà origine ad una serie d'inimitabili trovate che formano nuove gemme nell'arte comica di Buster Keaton.

Altri interpreti di questo film, tratto dal romanzo di C. Rudington Kelland, sono: Jimmy Durante, Ruth Selwyn, Sidney Toler e Henry Armetta. Edward Sedgwick dirigerà il lavoro.

Il «Daily Film Renter» di Londra riferisce i risultati di una recente inchiesta fatta fra i ragazzi della Scozia sui problemi del cinema. I piccoli critici hanno rilevato che nei film c'è troppo «sex-appeal», troppo amore, e poca avventura. Alla domanda: quali suggerimenti possono dare per migliorare lo spettacolo cinematografico, parecchi hanno risposto che nelle sale manca spesso una buona ventilazione e si fuma troppo. Infine, riferisce il «Daily Film Renter», un ragazzo ha avuto la luminosa idea di suggerire l'abolizione del biglietto d'ingresso.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NEUROLOGICA ed anche VIRILE colla rinomata PILLOLE MELAI, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alla persona più indebolita.

Chiedete l'opuscolo gratuito. Due scatole per posta L. 31 anticipate alla Ditta E. MELAI - Via Lario, 48 - BOLOGNA. Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 80.

UN BEL SENO

Magre, corpo senza forme, senza sviluppo, senza curva. Seno o petto fisso od abbassato. Otterrete un bel Seno, uno sviluppo armonioso e perfetto, colla nostra Cura Esterna efficace e duratura. L. 15.— Dr. P. L. PARKER Via Passarella N. 8 - MILANO (101).

Anche Cure Speciali per ingrassare, per Dimagrimento e Coloritura Capilli.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Stelle per gli anni prossimi

Giorini or sono una nobildonna francese che conta anche qualche cosa nella letteratura e nel giornalismo, dopo essersi fatta raccontare vita, morte e miracoli di Hollywood, concludere, come per ringraziarmi della non lieve fatica, che, dopo tutto, la vita dev'essere assai monotona nella capitale di Cinelandia.

— Per gli sfaccendati di sicuro — le risposi. — Comunque c'è uno spettacolo a Hollywood che dovrebbe interessare anche i più scontrosi scrittori e le più raffinate scrittrici di Europa. E sa qual'è? La incubazione e la nascita di una nuova stella. Io le consiglio, signora, di fare in autunno un viaggio laggiù per studiare nel posto questa meravigliosa fatica. Mi ringrazierà dopo, quando il romanzo che lei avrà scritto ispirandosi a questi fatti, le procurerà un nuovo grande successo.

— Non mi sono mai interessata, a dire il vero, di pubblicità — mi rispose con tono beffardo.

— Ma no, signora, non si tratta soltanto di questo. La pubblicità lavora, è vero, e fa rumore, e ne inventa e ne strombazzava una al giorno, ma lei m'insegna che non c'è pubblicità che tenga laddove manca il buon prodotto. Quando le annunciano un nuovo tipo di sapone o di sigaretta o di gramofono o di automobile ella sa bene che c'è il sapone, la sigaretta, il gramofono e l'automobile sempre a sua disposizione. Le case cinematografiche non si divertono mica a lanciare dei palloni, perché i dollari attaccati agli arcostati non ritornano più indietro e, a vendere fumo, è difficile guadagnare... l'arrostito. Le case hanno tutto l'interesse di lanciare attori e attrici che valgono. E le difficoltà incominciano quando si tratta di scoprirle. Mi diceva l'anno scorso Samuel Goldwin, l'uomo dall'occhio infallibile, che è più facile ritrovare una moneta di un cent perduta a Broadway che scoprire una nuova stella. Jesse Lasky, altro specialista di prim'ordine, calcola che su diecimila aspiranti al cielo di celluloido ve ne sia una sola capace di diventare una buona attrice.

« Bastano questi pochi dati per capire con quanta prudenza, con quante preoccupazioni, con quanto scetticismo si mettono alla ricerca questi signori che pure hanno una pratica più che ventennale in questa delicatissima faccenda.

L'ironico sguardo di M.me de N. era scomparso, ed i suoi begli occhi neri erano diventati attenti. Mi sentii incoraggiato a continuare.

— Insisto dunque perché ella faccia questo viaggio e scriva un bel romanzo sulla « Natività di una stella ». Ve ne sono parecchie in incubazione. Belle e giovani persone cui è già riservata, se sapranno conquistarla, la fama e l'invidia del mondo nel 1933, nel 1934, nel 1935... L'avvenire — dice un antico proverbio — è sulle ginocchia degli Dei. Quello di Hollywood ha sempre dolcemente riposato sulle bianche e lisce ginocchia di queste... dee passeggere. Ed ha riposato e vi riposa benissimo. Specie se sono europee. Gli americani hanno un debole spiccato per la donna d'oltre mare. Forse perché sanno che è più buona, più intelligente, più sensibile, più fine delle conterrane.

Un altro giorno le racconterò la storia semplice e meravigliosa di Anna Sten, la Cenerentola sovietica, come la chiamano laggiù e che è destinata a diventare una stella fuori classe. E lo diventerà perché è una vera attrice. Non dimentichi il mio pronostico. Oggi voglio segnalare altre due europee che Hollywood alleva e istruisce amorosamente: una è anglo-austriaca, l'altra è una danese. Se non andrà prima ad Hollywood, le vedrà sugli schermi francesi soltanto verso la metà o la fine del 1933. Adesso sono in allenamento. E mentre si

Guili Andre.

allena l'ufficio pubblicità non le trascura, ma incomincia a segnalarle al pubblico con qualche notizia, con una bella fotografia, con un'indiscrezione più che... discreta.

Conosce lei Sari Maritza e Gwili Andre? Nossignore. Eppure le migliori e più interessanti conoscenze sono proprio queste. Diverte e commuove interessarsi e seguire la fortuna di queste stelle che sono ancora sotto l'orizzonte. Sorgeranno? Saliranno verso lo zenit? Splenderanno poco o molto? Che sarà di loro? Rientreranno nell'anonyma folla da cui sono uscite? Ecco delineato un romanzo con solo cinque interrogativi.

— Ma chi sono queste due di cui mi ha fatto il nome?

— Ecco la domanda che attendevo. Sono due giovanette, due belle donne. Ma possono interessare davvero una dama come lei che ha tanti diversi e molteplici interessi spirituali? Non credo...

— Invece no, mi interessano. Me ne parli. Forse mi deciderò a partire ed... a scrivere il romanzo.

— Semplice storia quella dell'una e dell'altra. Ma tutte le belle storie incominciano così. Chi è Gwili Andre? La figlia di un banchiere danese. C'è una ragazza di buona famiglia. Un giorno parte, con una zia, per il Nord-America. È un viaggio di piacere. Gwili si diverte tanto e sta così bene a New York che decide di restarvi. Non pensa al cinema ma alla moda. Incomincia a frequentare le grandi sartorie e gli studi dei pittori e dei decoratori. Ha vent'anni appena. Ma, quando indossa un abito la toletta anche più brutta diventa mirabile. Il suo corpo magnifico le infonde una vita misteriosa. Se posa per un quadro, il pittore compie meraviglie sulla tela. In poco tempo si sa che la signorina Andre è una modella magica, magnetica, inimitabile. Il gioco diventa serio. Il salario del-



Nuovi volti dello schermo americano: Sari Maritza ovvero: "facino 1932".



la signorina cresce di giorno in giorno. È disputata dalle grandi case di moda perché, se si presenta lei davanti alle signore, gli abiti sono venduti, a qualunque prezzo. Non è la regina, ma la Fata Morgana delle mannequins. Risultato finale ma provvisorio? La mannequin Gwili Andre è pagata in ragione di 50 (cinquantat) dollari all'ora (pari a circa lire italiane mille - n. d. r.). Non è uno stipendio disprezzabile in tempo di crisi dato che la signorina, senza affaticarsi, può lavorare almeno quattro ore al giorno. E poi ha altre risorse: le riviste di moda e di lettura amena si disputano le sue fotografie: cento dollari l'una! Le grandi case che hanno bisogno di far sorridere una bella donna accanto ad un paio di scarpe, ad un auto, ad un aspiratore della polvere, ad un dentifricio, la pregano di posare: ogni posa cinquanta dollari.

Un giorno la Radio-Pictures si accorge che Richard Dix ha bisogno urgente di una nuova e bellissima attrice. Un messaggero vola a Gwili Andre, e Gwili, scordandosi che qualche anno prima aveva detto che Hollywood era una città di... buffoni, accetta e diventa cittadina di Cinelandia. Somiglia lontanamente alla Garbo, ha degli occhi grandi, lunghi, intelligenti. Grande e trepida è l'attesa per la sua prima prova. Che sarà di lei? Diverrà una grande attrice o tornerà a posare per... i cartelli pubblicitari?

Sari Maritza figlia di un inglese e di un'ungherese nacque in Cina, a Tientsin. Ecco un certificato di nascita davvero internazionale. Appena dodicenne, Patricia Nathan (questo è il suo vero nome) intraprese con i genitori un viaggio intorno al mondo e capitò, come turista, ad Hollywood. Era il tempo in cui Douglas girava Robin Hood. Sari ripartì, passarono gli anni. Sari si fece grande e fu iniziata ai misteri del cinema da una casa tedesca. Lavorò a Berlino poi a Londra. Guidata da una maestra inglese, Vivian Gaye, Sari Maritza fece dei rapidi progressi, e quello della Paramount che hanno sempre gli occhi aperti sulle... probabili stelle la notarono e la portarono ad Hollywood. Sari è protagonista come prima attrice nelle commedie brillanti, cioè come soubrette, una di quelle indisciplinatissime.

Come l'altra, come tutte le stelle in formazione essa è come un numero della roulette. Le puntate si accumulano, la pallina saltella sul piatto magico, i grandi giocatori stanno con l'animo sospeso. Gli spettatori del 1933 diranno qual'è la vincente.

Louis Sassoon

SHANGHAI EXPRESS

Romanzo tratto dall'omonimo film della Paramount. - Direttore Joseph von Sternberg. - Interpreti: Marlene Dietrich, Anna May Wong, Clive Brook, Warner Oland.

Ma nella sua voce c'era così poco entusiasmo che qualsiasi altra persona che non fosse stata la pettegola signora Haggerty, avrebbe fatto un dietro-front e si sarebbe affrettata a scomparire.

Ella, invece, fu come se nulla fosse, ed entrò con un sorriso pieno di condiscendenza. Sedette a lato di Lily, e cominciò a chiacchierare volubilmente:

— Grazie. Non trovano, loro signore, che ci si annoia abbastanza in questo treno? Io non so, forse perché sono abituata ad avere sempre della gente attorno a me, ma qui mi trovo sperduta. Per di più, mi hanno preso il cane, l'unica mia compagna qui, e lo hanno messo nel bagagliaio. Per questo ho pensato di venire qui a far loro compagnia. Io sono la signora Haggerty. Sono stata a Pechino, a far visita ad una mia nipote che ha sposato un capitano marittimo che non è tornato più a casa da quattro anni, e lei si sentiva molto triste. Così ho lasciata la mia pensione di Sciangai — perché io sono proprietaria di una pensione a Sciangai — e sono andata a farle un poco di compagnia. La specialità della mia casa è il «Yorkshire pudding», nessuno lo sa fare come me, e non ammetto, fra i miei pensionanti, altro che persone della massima moralità...

Qui il Giglio di Sciangai, annoiata, la interruppe:

— Non trovate, signora... signora... ah, ecco, Haggerty, — chiese, — che le persone della massima moralità siano superlativamente noiose?

— Oh, oh... — fece la Haggerty quasi scandalizzata, — ma lei vuole scherzare! Io non conosco altri che persone altamente per bene. Vedete, tenendo una pensione...

Maddalena si fece beffarda:

— Una... ha detto? Scusi, non capisco.

— Una pensione.

— Ah! Capisco... Una pensione per persone altamente morali e superlativamente rispettabili. Non è così?

— Sì, precisamente. Per persone morali e rispettabili, come non dubito sia lei, signora.

Hui Fei, perse la pazienza:

— Devo confessare, signore, la mia ignoranza, ma davvero non so, né voglio saperlo, che cosa siano la moralità e la rispettabilità che voi pretendete dai vostri pensionanti...

A quelle parole, la signora Haggerty, sempre piena di dignità si alzò in piedi, e si avvicinò, rinculando, all'uscio, tentando di mostrarsi sarcastica:

— Ah, ah... capisco. Ho commesso un errore, un vero errore. Sì, preferisco ancora di andare nel bagagliaio a far compagnia al mio Titi...

Mentre usciva, dicendo queste parole, sentì un colpo alle spalle. Aveva urtato contro il reverendo Carmichael, che in quel momento passava, e si scusò arrossendo.

— Non c'è di che, signora, non c'è di che, — rispose il reverendo. — Vedo che siete cascata male.

Nò il Giglio di Sciangai né Hui Fei avevano dato uno sguardo alla donna che usciva, Maddalena, alzata di scatto, si era avvicinata alla finestra, fingendo di guardare con interesse il paesaggio.

Carmichael, tutto scandalizzato, entrò nello scompartimento, esclamando:

— È una vergogna, una vera vergogna, signori, il permettere a simili donne di viaggiare in prima classe, in treni come questi!

Sam Salt, che si stava preparando per recarsi al saloncino della vettura ristorante, in attesa del pranzo la cui ora si avvicinava, gli chiese:

— Ebbene, che cosa hanno fatto rendendo?

Chang, che stava fingendo di leggere un libro, con la sigaretta tra le labbra osservò, sardonico, senza levare gli occhi:

— Mi pare, se non erro, che l'Onorevole Pastore abbia qualcosa da obiettare sulla loro moralità.

— Perché, — chiese Sam con una finta aria ingenua, — a me pare che siano molto carine. Almeno, il Giglio di Sciangai lo è, anzi è bellissima.

— Come, come? — scattò il reverendo. — Volete farmi credere che il Giglio di Sciangai, quella donna perduta, sia su questo treno?

— Ma non lo sapete? Io, siccome ho moglie, la conosco solamente di vista e di fama, ma scommetto quanto volete che la signora nello scompartimento qui accanto è proprio lei.

— Il Giglio di Sciangai!

— Accettate la scommessa?

— Non scommetto mai neppure io. No.

Anche questa mi doveva capitare. E scomparve nel corridoio, alzando le mani al cielo, mentre Sam gli gridava dietro ancora una volta:

— E scommetto un dollaro messicano, o qualsiasi altro genere di moneta, che queste due signore non si divertiranno molto, in vostra compagnia.

Lanciata questa frecciata, si volse a Chang, e si mise a ridere soddisfatto.

Intanto Carmichael aveva raggiunto il salone, dove già si trovava Harvey, che lo salutò cordialmente.

Buona sera, reverendo.

— Buona sera, dottore. Credo che stiano già per arrivare a Tientsin.

— Oh, non ancora! Non saremo colà che verso le undici, questa notte. Scendete a Tientsin?

— Vorrei scendervi davvero. Disgraziatamente devo andare fino a Sciangai.

— Perché dite disgraziatamente?

— Ecco: sappiate, signore, che è logico che ogni treno porti il suo carico di peccatori, con tutti i loro peccati, ma questo porta molto più del carico normale che gli dovrebbe essere concesso!

Come mai?

— Vedete, dottore... dovete stare in guardia!

— In guardia? Oh bella! E perché?

— Una di loro è gialla, e l'altra è bianca, ma sono sicuro che le loro anime sono ugualmente imputridite!

Mi interessa quanto mi dite, reverendo Carmichael. Non è già che io sia irreligioso, ma nella mia qualità di medico, mi sono chiesto varie volte come può fare un uomo che si dedichi ad una missione come la vostra, a localizzare un'anima e, dopo di averla localizzata, a farne la diagnosi, scoprendo che è corrotta.

— Le vostre parole, signore, sono degne di un peccatore, — rispose Carmichael offeso e irritato. — Voi siete un materialista. Qualsiasi uomo, anche se non ci vedesse più in là del proprio naso, dovrebbe essere in condizione di accorgersi che quelle due donne viaggiano in questo treno a caccia di vittime.

— Questa è una ben grave accusa, signor Carmichael. — Io non so nulla della ragazza cinese, ma, in quanto all'altra signora...

— È una donna maledetta, dottore! — esclamò Carmichael. — Quello, è il Giglio di Sciangai! Negli ultimi giorni della mia permanenza a Pechino ho dovuto confortare, per i doveri imposti dal mio ministero, uno sventurato che, dopo di aver speso per lei fino all'ultimo soldo, è andato fuori di senno. E non soltanto questo, io so di lei: so che ella ha rovinato una dozzina di altri uomini in queste terre.

— Badate, reverendo, che state commettendo un errore. Quella signora è una mia amica.

Ma Carmichael, ora, si era scaldato, e ribatté vivacemente:

— Ebbene, signore, se io fossi nei vostri panni, non me ne vanterei troppo.

Fortunatamente lo «steward» interruppe questa conversazione, che avrebbe potuto degenerare in uno scambio di parole vivaci, attraversando il salotto, e avviandosi per il corridoio ad annunciare, con la solita formula di rito, che il pranzo era in tavola.

Carmichael, a cui forse la tavola premeva quanto la salvezza delle anime, piantò in asso il dottore e si avviò verso il ristorante; Harvey rimase ancora un istante nel salotto, pensieroso.

Ma presto si riscosse, sulla soglia del saloncino era comparsa Maddalena, seguita da Hui Fei.

Il Giglio di Sciangai si avanzò verso di lui, tendendogli una mano:

— Speravo che tu venissi a prenderci, per farci di scorta al ristorante, — disse. Poi si accorse del suo malumore, e gli chiese, premurosa: — Ma tu sei preoccupato. Che cosa ti è accaduto?

— Oh, nulla. Nulla davvero che valga la pena di preoccuparsi, — rispose egli, scuotendo il capo e tentando debolmente di sorridere.

Maddalena scostò alquanto il suo viso da lui per guardarlo meglio negli occhi. Parve, per un istante, che volesse aggiungere qualche parola, ma si ravvide, e indicando il dottore alla sua compagna, il presentò l'uno all'altra, dicendo semplicemente:

— Il dottor Harvey, la signorina Hui Fei.

Il dottore si inchinò correttamente, pur non stringendo la mano che la giovane gli porgeva, dicendogli:

— Sono lieta di conoscervi, dottor Harvey.

Ed egli rispose:

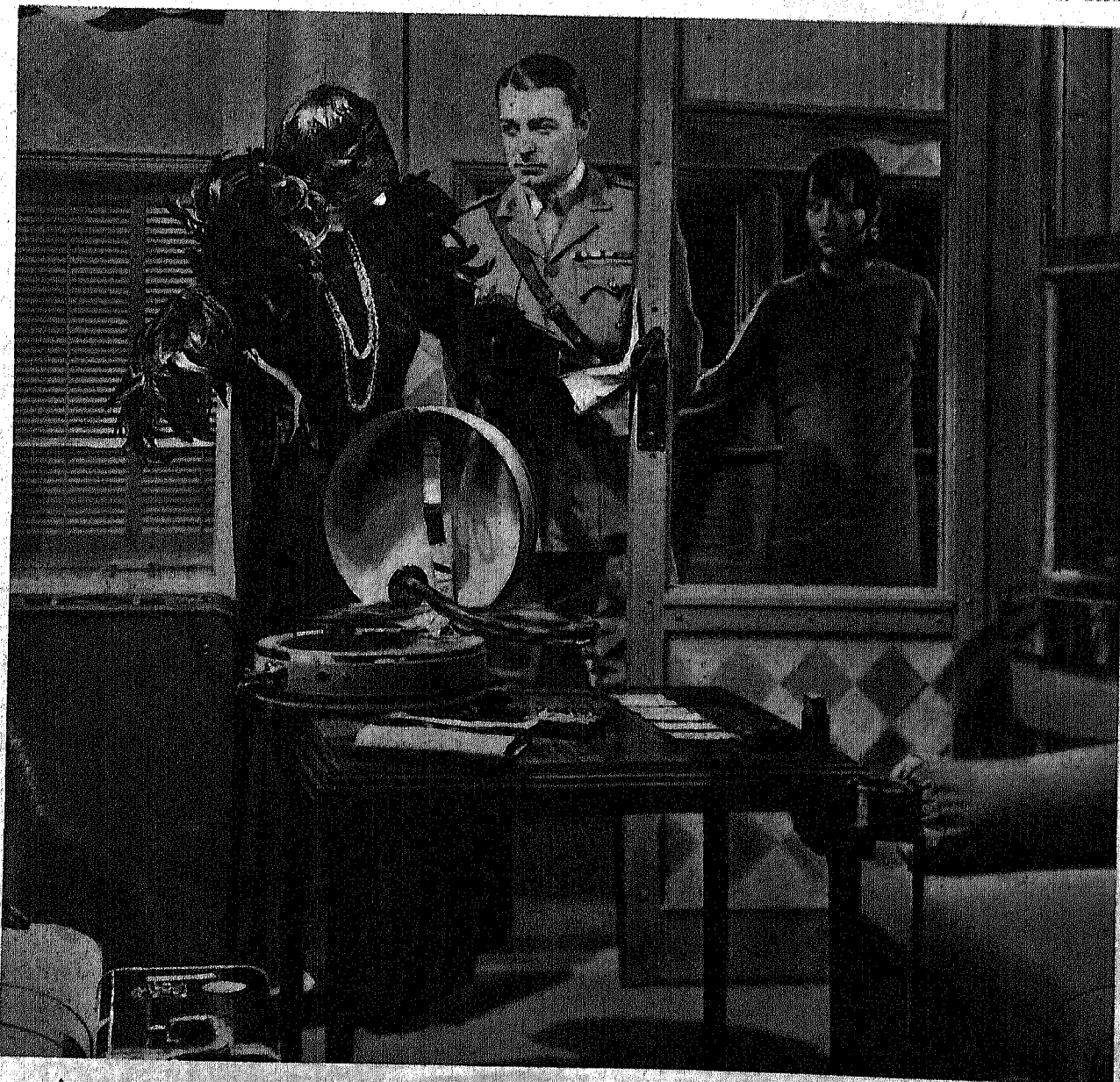
— È un gran piacere per me.

Il freddo della situazione fu rotto dal sopraggiungere del grasso Sam Salt, gioviale come sempre, che entrò augurando a tutti:

— Buona sera, signore e signori. È tempo ormai di metter qualche cosa nel sacco.

Hui Fei, offesa, non rispose. Si allontanò dicendo a Maddalena che la avrebbe attesa nel ristorante, e questa, mentre gli altri viaggiatori attraversavano il salotto per avviarsi alle tavole, scambiando complimenti e auguri sottovoce a Donald, in tono di rimprovero:

— Sei cattivo, dottore sei stato crudele con lei.



Harvey scortò Maddalena al suo scompartimento.

— E perché? Spero di avere bene il diritto di scegliere le mie amicizie da me...

— Sì, non te lo nego. Ma, poveretta, è tanto buona. Però, non è per me quello che si può proprio dire un'amica. Cerco soltanto di essere cortese con lei.

Harvey, improvvisamente, sentì un prepotente bisogno di essere villano, e le chiese sardonico:

— Cortese? La solita cortesia professionale.

Il Giglio di Sciangai trasalì sotto a quella sferzata, ma fece finta di non curarsene. Alzò le spalle e disse, con voce che seppe rendere indifferente:

— Chiamala come vuoi. — Poi, toccando il nastrino di una medaglia che egli portava sul petto fra le altre, gli chiese:

— Una nuova medaglia? Al valor militare?

— Già, qualche cosa del genere, — rispose Harvey, con gli occhi fissi sul petto di lei, dove brillava un magnifico diamante, e aggiunse: — Anche questa è nuova, non è vero?

— Sì.

— Vi sta molto bene.

— Grazie, — rispose Maddalena freddamente, e passò oltre.

CAPITOLO IV.

UN TELEGRAMMA

Il pranzo era cominciato appena; gli antipasti non avevano ancora terminato di circolare tra i tavoli, e il vecchio Baum, l'ammalato, continuava ancora a protestare di non poter resistere all'aria mossa dal ventilatore, che con un brusco strappo ai treni, il treno si fermava dinanzi ad una stazioncina dove secondo l'orario, non avrebbe dovuto fermarsi.

Dopo la monotonia di quelle lunghe ore di viaggio, quella brusca fermata fuori programma era più che sufficiente a risvegliare la curiosità dei viaggiatori, cosicché questi si levarono tutti in piedi, per affacciarsi agli sportelli, e tentare di vedere, nell'oscurità della notte scesa da poco che cosa stesse succedendo.

Ma non ebbero quasi nemmeno il tempo di affacciarsi: lungo il treno si udì un affrettato scalpiccio, poi, nel rettangolo oscuro dei due usci che conducevano alle piattaforme, si inquadrarono figure di soldati regolari cinesi. Un ufficiale si avanzò di pochi passi e, portata la mano al berretto, chiamò il maggiordomo, a cui disse qualche breve frase a voce alta. Il maggiordomo si volse ai viaggiatori e spiegò che dovevano avere tutti la cortesia di interrompere il pranzo e di scendere, allineandosi lungo la stazione, che all'ufficiale doveva molto, ma che il suo dovere gli imponeva di interrompere in modo così intempestivo il loro pranzo. Questa dichiarazione scatenò le solite proteste ed i soliti commenti.

...come se avesse attesa da lui una parola.

— Ma perché dobbiamo scendere? — chiese il Giglio di Shanghai.

— Perché deve vedere tutti i nostri pasaporti, — le spiegò Hui Fei.

Il dottor Harvey era meravigliato:

— Chissà perché vogliono vedere i pasaporti... — brontolò, seccato, e Chang fu cortese ad informarlo:

— Sono truppe del governo, e in tempo di rivoluzione.

— Non scenderò! No, non scenderò! — strillava in falsetto, tutta eccitata, la signora Haggerty. — Il capostazione mi aveva promesso che non avremmo avuta noia alcuna, e invece vedrete che ci ammazzerranno tutti.

— Su, signora, coraggio, — la consolava Sam Salt, — non ve ne preoccupate. Non ci accadrà nulla di male!

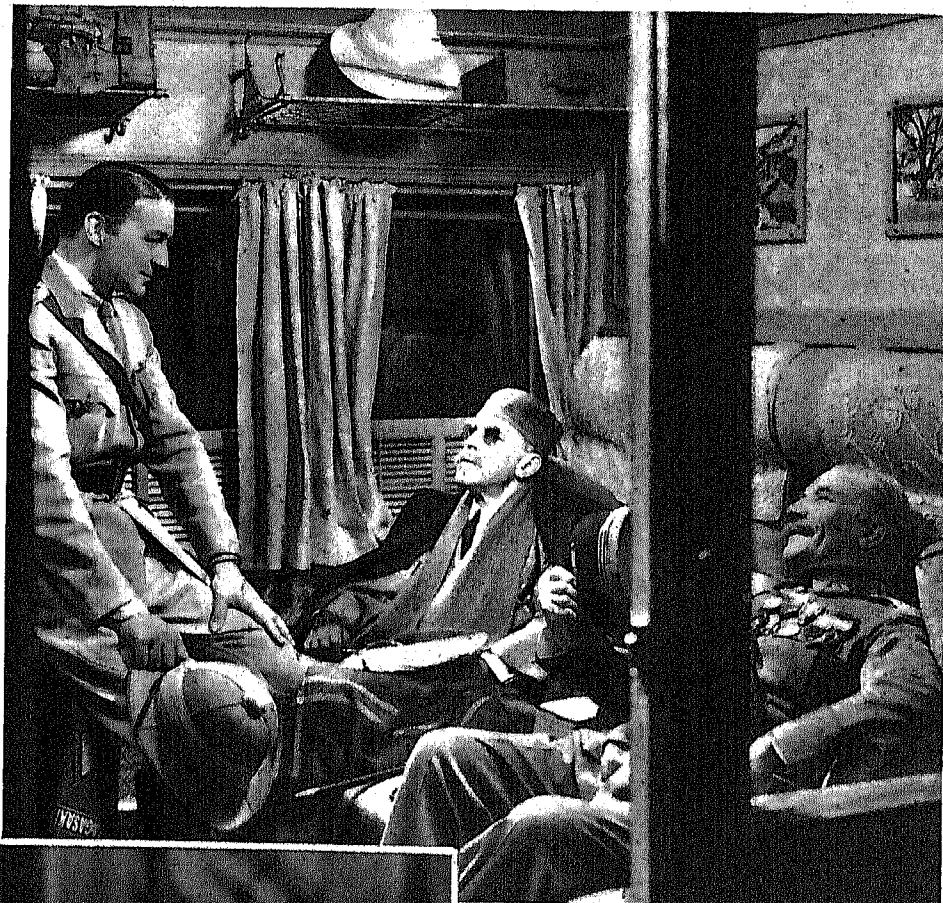
Il reverendo Carmichael non era l'ultimo a protestare:

— È una vergogna, un vero oltraggio... Non obbedirò se prima non avrò finito il mio pranzo.

— Reverendo Carmichael, — gli consigliò con voce pacata e leggermente ironica Harvey; — se volete il mio giudizio, credo che sarebbe bene occuparvi del vostro pranzo come di cosa relativamente poco importante.

— Me ne lagnerò col mio console! — rispose ancora tutto eccitato il reverendo.

— Come mai si permettono di fare un affronto simile ad una persona come me?



Harvey si sentì subito seccato dalla chiacchierata del maggiore Lenard e di Baum.



Ma ella tacque.

Baum, dal conto suo, aveva trovato il solito pretesto:

— Non obbedirò a questa ingiunzione; l'aria della notte mi può causare un qualche malanno.

Harvey si rivolse a lui:

— Non fate lo sciocco, signor Baum, siamo in tempo di guerra civile.

— Lo so, ma io sono un cittadino tedesco, e non ho nulla da temere. — E, come se volesse imprimere questo fatto con maggiore evidenza nella testa di Harvey, gridò ancora, in tedesco: — Sono un suddito tedesco, io!

Parve che la frase così pronunciata facesse effetto su di un soldato cinese perché costui, puntandogli la bionetta alle costole, lo sospinse, incitandolo a scendere dal

treno assieme agli altri viaggiatori; ed a disporsi con essi lungo la parete della stazione.

Maddalena, come se avesse avuto bisogno di sentirsi protetta, si avvicinò al dottor Harvey, e gli posò una mano leggera sul braccio. Egli sentì la leggera pressione e non si mosse.

Un ufficiale cinese passava ora lungo la fila dei viaggiatori, facendosi consegnare i documenti, cui dava una rapida occhiata e che rendeva immediatamente. Quando fu davanti a Chang, lo fissò bene in viso, e scosse il capo; guardò attentamente il pasaporto che questi gli porgeva, poi scosse il capo e gli disse qualcosa in cinese. Chang trasse di tasca un altro fascio di carte e glielo porse. L'ufficiale le esaminò ad una ad una, e pur con un'ombra di dubbio, tornò a rendergli tutto il fascio, scuotendo ancora la testa. In quel momento nel gruppo dei coolies si notò una certa agitazione. L'ufficiale che stava visitando le loro carte, aveva fatto un cenno, e due o tre soldati si erano impadroniti di colui che, alla partenza, era stato visto chiacchierare con Chang, e che cercava di nascondersi tra i manovali. Se lo fece condurre dinanzi e, con un rapido gesto, gli sbottonò la giubba e ne tolse un mazzo di carte, su cui gettò gli occhi rapidamente.

Allora si volse al suo collega e disse qualcosa.

— I signori possono risalire in treno — fece dire questi al maggiordomo, rinnovando le sue scuse.

— Signori, in vettura! — cominciò a gridare un frenatore.

Tutti si avviarono brontolando, e Harvey più di tutti, senza abbandonare il braccio di Maddalena.

— Tutto questo per arrestare un solo uomo. Poi... chissà perché lo avranno arrestato...

Sarà forse una spia rivoluzionaria, — disse Chang con un sorriso subdolo, — che tentava di tornare fra i suoi compagni...

Detto queste parole a voce forte per far notare la sua presenza, badando di non esser osservato in tutto quel trambusto, si allontanò dagli altri, avvicinandosi allo sportello del telegrafo, dove scribacchiò brevi parole su di un modulo, porgendolo



Il "Secolo Illustrato" di questa settimana
porterà la seconda puntata del nuovissimo romanzo di
VIRGILIO BROCCHI
"IL VOLO NUZIALE"

con un ampio riassunto della prima puntata. IL VOLO NUZIALE è il poema d'amore di 4 fanciulle. In esso si ammira Virgilio Brocchi nelle sue più chiare doti di narratore e di artista. - Il Secolo Illustrato: 50 cent.

al soldato telegrafista. Questi contò le parole, si fece pagare il prezzo, e poi rilesse ad alta voce, per vedere se non sbagliava: « Perduto Loto Azzurro. Devo avere Fiore Rosso mezzanotte ».

Alzò il capo e guardò incuriosito Chang, come se avesse atteso da lui una spiegazione. Chang fece un cenno come per approvare e si allontanò. Ripeteva fra i denti la formula del telegramma, quale lo aveva spedito, e poi ne faceva a se stesso la traduzione: « Lee Fung catturato. Necessario assalire ad ogni costo l'espresso di Sciangai, questa notte, a Te-Scian ».

Harvey scortò Maddalena al suo scompartito; sulla soglia, ella si volse a guardarlo, senza dire parola. Sul volto dell'uomo che ella aveva amato era rimasta impressa una espressione di profonda amarezza. Il Giglio di Sciangai entrò, e gli fece cenno col capo di seguirla. Andò a sedere, appoggiato un gomito al fonografo, come se avesse atteso da lui una parola. Una sola parola. Una sola parola. Ma Harvey, che l'aveva seguita, taceva. Ad un tratto fece come se avesse voluto prenderla tra le braccia. Ella alzò su di lui gli occhi, con una muta domanda... forse con una segreta speranza.

Egli la guardò fissamente alcuni istanti, ed ella comprese quale lotta si andasse svolgendo nell'anima di quell'uomo. Forse, se ella lo avesse incoraggiato, egli avrebbe parlato. Ma ella tacque.

Harvey scosse il capo come per scacciare un segreto pensiero che lo opprimeva, e uscì.

CAPITOLÒ V.

« NON DOVEVI CREDERE »

Nel suo scompartimento, Harvey si sentì subito seccato dalle chiacchiere vacue del maggiore Lenard e di Baum. Depose sulla reticella l'elmetto tropicale, e indossò un soprabito e messosi in capo il berretto di ordinanza, ché sotto i tropici le notti sono fresche, si avviò verso il saloncino deserto, per trascorrervi qualche momento solo con i suoi pensieri. Ma era destino che non dovesse aver pace. Non erano trascorsi che pochi minuti dacché era giunto al salottino, che una ben nota voce gli fece volgere il capo.

— Ti dò noia, dottore? — chiedeva Maddalena, ponendo nelle sue parole una certa spigliatezza, un buon umore che non sentiva. — Se vuoi restar solo, dimmelo, e io me ne vado subito.

— No, Maddalena. Non mi annoi... Stavo qui a prendere un poco d'aria, prima di andare a letto. Siediti.

Ella, che aveva indossato un soprabito a pelliccia, sedette su di una poltrona di vimini, accanto a quella dove era seduto il dottore. L'aria mossa dal treno, entrando da uno sportello, le scompigliò i riccioli.

Rise ella di un breve riso nervoso e,



preso il berretto che Harvey aveva lasciato su di uno sgabello accanto a sé, se lo pose in capo, sorridendo del gesto birichino. Poi gli disse:

— Facciamo un patto: tu non devi fare complimenti, quando vorrai che me ne vada o quando vorrai andare a letto me lo dirai. Va bene?

— Accettato, — rispose Harvey. — Tra di noi, è bene non fare complimenti davvero. Del resto, è ancora presto per andare a letto.

— Presto? Che ora è?

— Sono le nove e mezza, — disse il dottore, guardando l'ora ad un orologio da polso.

Gli occhi di Maddalena si posarono sullo stesso orologio per un istante, ed una fiamma di contentezza le balenò nelle pupille.

— Come, dottore, hai ancora l'orologio che ti ho regalato io?

— Lo vedi. E ti confesserò che avevo proprio paura che tu lo notassi...

Maddalena sospirò. Poi disse, con voce che non celava il rimpianto:

— Allora portavo ancora i capelli lunghi.

— Me ne ricordo benissimo.

Harvey parlava con una certa voluta freddezza, come se avesse temuto di dare libero sfogo ai suoi sentimenti. Ella, invece, avrebbe voluto incalzarlo di domande, sapere da lui qualche cosa della sua vita, del suo cuore, forse.

« E che cosa vorresti fare? »

« Non mi taglierai più i capelli? » rispose il giglio di Sciangai.

— E rimarrai per qualche tempo a Sciangai?

— Credo.

— Allora... perché non dovremmo cercare di vederci più spesso durante la tua permanenza laggiù?

— Vedremo.

— Dimmi, Donald, raccontami qualche cosa di te... Dimmi che cosa hai fatto, durante tutti questi anni.

— Non ho fatto gran che. Nulla, almeno, che valga la pena di parlarne. Servizio e servizio. Sono stato, subito dopo la nostra rottura, in Manciuria, assieme ad una spedizione scientifica.

— Temo, Donald, che ti sia sentito piuttosto isolato, senza amici, senza nessuno vicino...

— Non so... Forse sì; forse da una parte, hai ragione tu. Però è stato, questo, un periodo pieno di attività, molto interessante e, direi, anche avventuroso.

— Allora: solitario lo sei stato solamente in quanto ti è mancata qualche donna, anzi, una donna.

— Ti dirò la verità: sì. Credi, mi è stato impossibile di trovarne un'altra a cui far prendere il tuo posto.

— Forse non hai cercato bene...

— Questo è vero. Non ho cercato con troppo impegno di trovarla. Sai... non

CAPITOLO VI.

FUCILATE NELLA NOTTE.



...Quando avevo bisogno che tu avessi fiducia in me, tu me l'hai negata...

avrei voluto esser costretto a soffrire un'altra volta...

— Sei sempre un poco egoista, dottore. Pensi solamente alle tue sofferenze...

— Questo tuo rimprovero è ingiusto. Io sono stato il solo a soffrire, di noi due.

Una leggera smorfia ironica torse la bocca del Giglio di Sciangai.

— E pensare che mi hai piantata così, senza una sola parola di spiegazione o di addio, e puramente perché ho voluto servirmi di un vecchio trucco, usato da tutte le donne, per renderti geloso, per sentirti, per sapere con ancora maggior certezza, che mi amavi... Invece... ti ho perduto. Credi pure, ho sofferto anch'io, sai... Mh! ...forse me lo ero meritato...

— Forse, — fece eco Harvey. — Ma se in tutto ciò vi è una cosa che sia assolutamente certa, quella è che io sono stato uno sciocco, a permetterti di uscire così dalla mia vita... Ora... ora non sai, Maddalena. Vorrei, ardentemente vorrei potere essere certo che nella tua vita non c'è stato nessun altro uomo, all'infuori di me...

Il volto di Maddalena parve chiudersi. Un'ombra si addensò nei suoi occhi, come per impedire agli altri di leggerci dentro: fu, un poco, l'espressione della sfinge, quella che il suo viso assumeva. Con un'ombra di malinconica malizia, lasciò cadere queste parole:

— Vorrei potertene dare la certezza, dottore... ma cinque anni, qui in Cina, rappresentano un troppo lungo periodo di tempo...

Harvey esprime ancora il suo disappunto: — Ah, se potessi ancora tornare indietro!

— E che cosa vorresti fare? Vedi, il destino di ogni vita è già segnato quando si nasce. E quindi, tosto o tardi, avremmo dovuto separarci e, forse, anche senza la speranza di tornare mai più a rivederci.

— Se potessi tornare indietro... — continuò a dire a bassa voce Harvey, quasi senza ascoltare quello che ella gli diceva, — se potessi tornare indietro... Oh! non permetterei certo alla vita di separarci un'altra volta. Ti condurrei con me in Inghilterra, e ti sposerei. Saremmo, certamente, felici. Ah, quante cose ho fatto, che non tornerei a fare se potessi tornare indietro di cinque anni!

Il Giglio di Sciangai rise. La donna, la crudeltà della donna ebbero in lei il sopravvento. Volle essere sardonica ancora una volta.

— Una sola cosa non tornerei a fare, io, se potessi tornare indietro di cinque anni — disse sospirando.

— Che cosa? — chiese Harvey, quasi con una nuova speranza nella voce.

— Non mi taglierei più i capelli, — disse il Giglio di Sciangai, rovesciando il capo e ridendo.

La botta giunse dritta al cuore del gio-

vane dottore: Harvey balzò in piedi, con una espressione di dolore sul volto. Il Giglio di Sciangai si levò lentamente, e mosse due passi:

— Buona notte, dottore, e non mi voler male, — disse.

Stava già per varcare la soglia quando il controllore entrò nel saloncino, tenendo in mano un foglio:

— Un telegramma per lei, signora, — disse, e le porse il foglio.

Ella lo aperse con mano alquanto nervosa. Donald le si avvicinò.

— Nulla di grave, spero...

— Maddalena scosse il capo in segno di diniego. Harvey, incuriosito, insistette.

— Allora, è uno dei tuoi amanti...

— No.

— Come vorrei poterti credere, Maddalena!

— Non mi credi, dunque?

— No.

— Insomma, — diss'ella un poco spazientita, — non vorrai mai imparare a credere sulla parola senza chiedere le prove?

— Hai ragione, Maddalena, — la voce del giovane si era fatta improvvisamente quasi umile, — hai ragione. E voglio cominciare fin d'ora: ti credo.

Ella lo guardò fissamente un istante con occhi gravi, e senza far parola gli porse il telegramma.

« Ti attendo impazientemente a Sciangai. Tuo per sempre Carlo ».

Harvey lesse, e rimase senza parola.

— Vedi? Quando avevo bisogno che tu avessi fiducia in me, tu me l'hai negata. Ora, ora che non ne ho più bisogno, che non la merito, e che, forse, non me ne importa più, me la rendi, — disse, con voce triste, quasi assente.

Lo lasciò, muto, col telegramma in mano e si avviò, tra le scosse del treno, tra il rumore delle ruote, verso il suo scompartimento, col cuore vuoto e pure pesante, forse, con una grande voglia di piangere.

Sulla porta della sua cabina, violentemente illuminata, Chang teneva fra le braccia, stretta perché non gli sfuggisse, Hui Fei, che stornava il volto dal suo, con una espressione satura d'odio.

All'avvicinarsi di Maddalena, il meticcio lasciò la sua preda e, fatto un inchino sorridendo ironicamente se ne andò.

— Che cos'è successo? — chiese il Giglio di Sciangai.

— Nulla, per fortuna, perché siete arrivata a tempo... Poco fa, è entrato nello scompartimento, e voleva abbracciarmi. Ho dovuto lottare con lui, — la voce di Hui Fei tremava per l'odio contenuto a stento. — Ma me la pagherà. Questo, non è il solo conto che mi deve rendere...

E, con un ultimo sguardo fiammeggiante, guardò l'uomo che si allontanava, senza udire le sue minacce.

...Chang teneva fra le braccia strette perché non fuggisse...

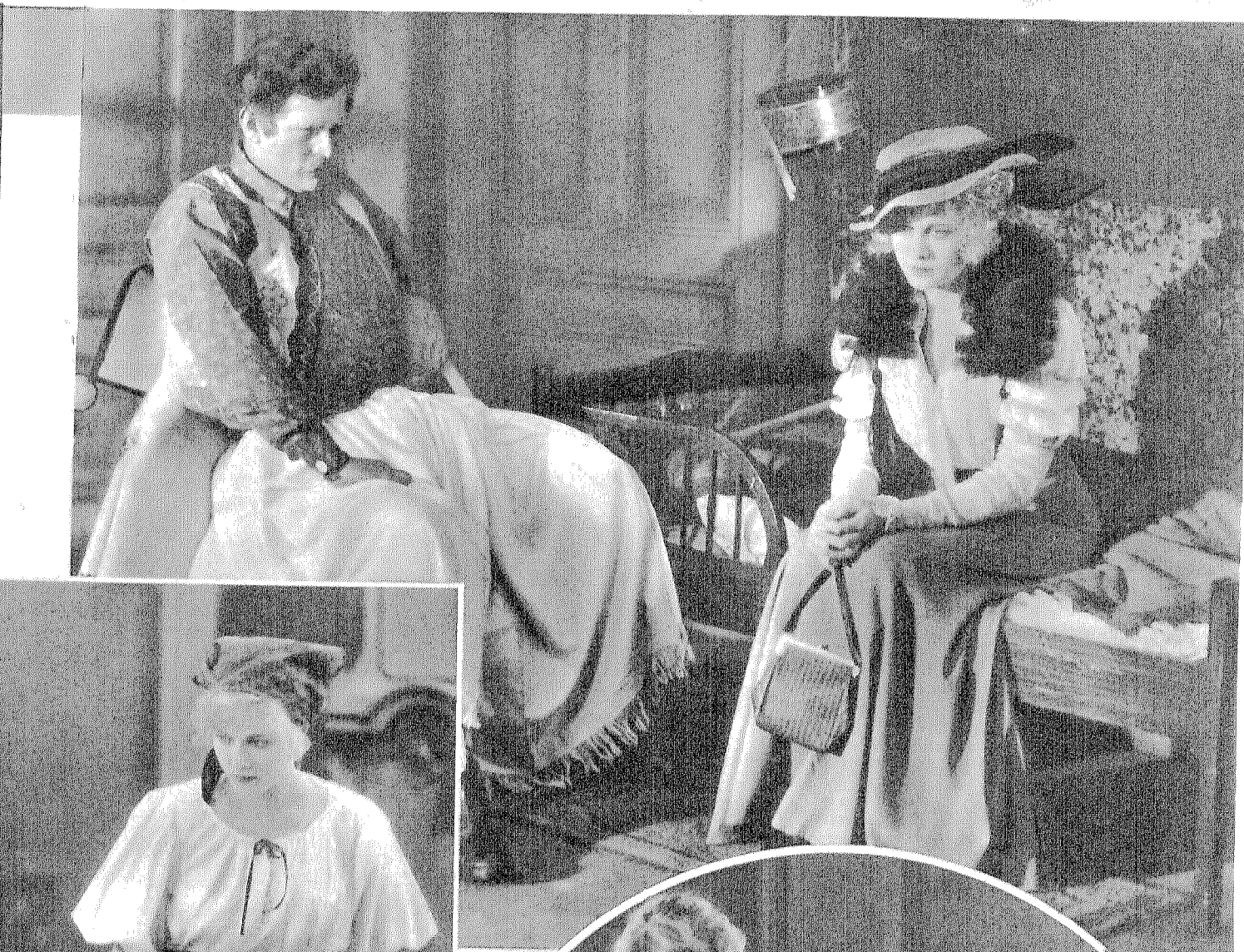


2 - (continua)

ROMANZO D'AMORE

In un piccolo villaggio dei Carpazi, nel 1914, Lena Smith, una buona donna sui quarant'anni, assiste, in compagnia di Stefano, suo marito — un coltivatore — alla partenza di un giovane per la guerra. piena d'allegria, per recarsi in città, abbandonando il duro e monotono lavoro dei campi e lasciando solo Stefano, che aveva chiesto la sua mano, facendo voto di attendere finché ella avesse potuto tornare. Ma, Lena aveva conosciuto Franz Hofrat, e se ne era innamorata. Quattro anni dopo, Lena era riuscita ad impiegarci, come donna di servizio, nella casa del signor Hofrat, padre di Franz, ma nascondeva con ogni cura il suo amore per il giovane. Malagratamente per lei, però, ben presto facendosi ad uscire di notte dalla sua stanza, suscitò i sospetti dei suoi compagni di lavoro e dello stesso principale che, in seguito a questi sospetti, compie una perquisizione nella stanza di Lena, e vi trova una fotografia di aver incontrata la giovane in un parco il portinaio narrò al principale di polizia le ritirava il bimbo. La povera Lena, venuta a sapere che con duecento cinquanta sterline vane venne scacciata, mentre la polizia le ritirava il bimbo. Così la giovane può riottenere il figlio, chiese questo denaro a Franz, che glielo rifiutò. Stefano, che era venuto a farle visita in città, il frutto di dieci anni di zioni, le presta centosettantacinque sterline, insiste perché ella lo sposi. Franz, saputo di questo denaro, se lo fa consegnare, promettendole di andarsene a giocare e procurarsi, così, la somma mancante. Disgraziatamente, invece, perde tutta la somma e si uccide, preso dai rimorsi. Lena è processata. Fuga dal carcere. Ritrovamento del figlio. Conclusione tristissima. Lasciamo nella penna le ultime vicende di questo commovente film « Romanzo d'amore » che è interpretato da Esther Ralston, James Hall, Gustav von Seyffertitz. Direttore Joseph von Sternberg. È un film Paramount.





RECENTISSIME

**Quanto tempo staranno
insieme Sally Eilers e
Edward "Hoot" Gibson?**

Quando Sally, che era quasi sconosciuta, sposò Gibson, che era un attore dei più popolari, si mormorava: « Quanto tempo potrà Sally trattenere con sé Gibson? ». Ora Gibson è diventato un nome veramente menzionato nei grandi films, mentre Eilers è una delle più promettenti stelle: si mormora quindi il contrario: « Quanto tempo potrà ancora Gibson trattenere con sé la Eilers? ».

È fuori di dubbio che Sally mostrasse ne « Il bacio d'addio » una sua spiccata personalità, ma il suo modo di trattare coi produttori era di una leggerezza imperdonabile e a poco a poco ella non trovò più credito in nessuno. Questo fino a che non s'incontrò in Hoot Gibson, che non solo le dette la parte principale in due suoi films, ma la sposò addirittura.

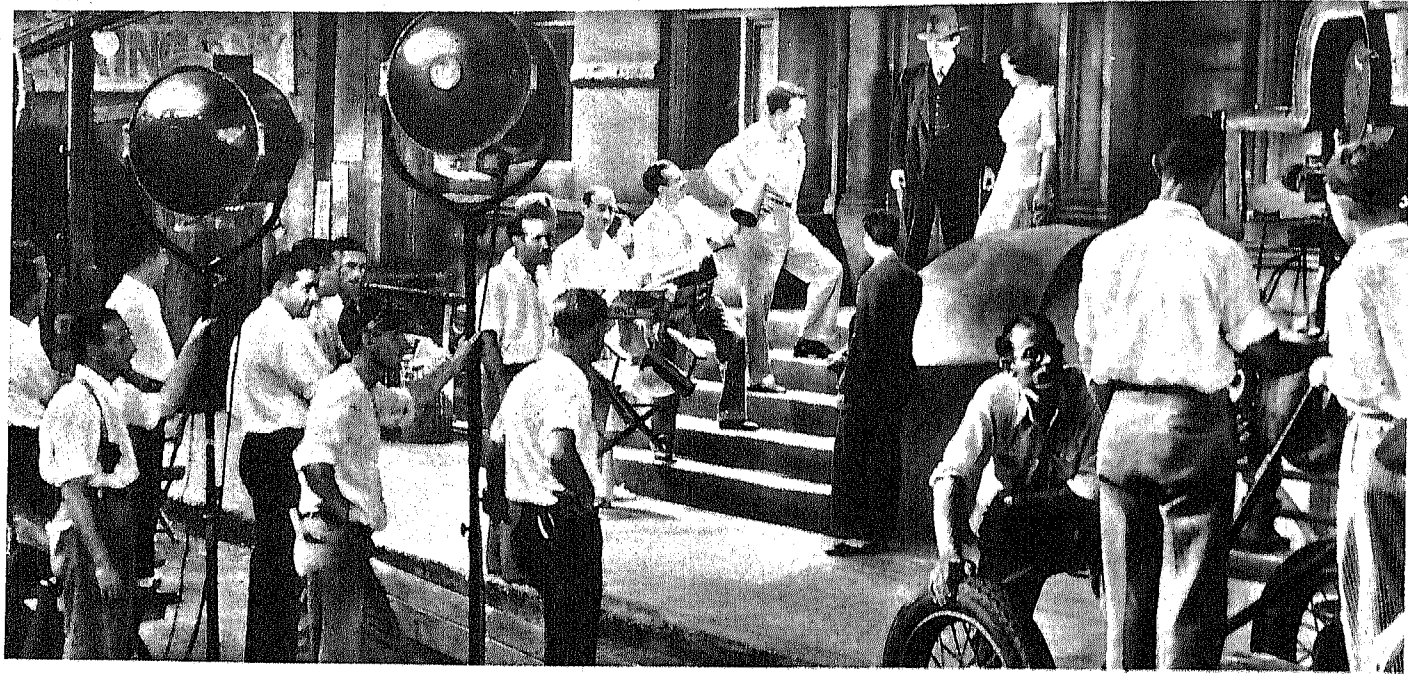
Ma un bel giorno avvenne il solito dissidio coniugale e Gibson disse a Sally: « Perché non te ne vai a casa tua? ». Questa frase fece meditare molto Sally, la quale si accorse che era dipendente del marito. E volle acquistare l'indipendenza e si rimise allo studio con tanto amore e con tanta serietà, che le case di films incominciarono a disputarsela, facendone una stella.

Ora succede che Gibson non vuole passare come il signor Eilers, perché è troppo fiero per fare quello che molti mariti di stelle fanno, e d'altra parte egli fu già un astro e guadagnò tanto, che non potrà mai guadagnare Sally, ora che le paghe sono diminuite. Sally dal canto suo non vorrà essere la signora Gibson ma soltanto Mrs Eilers.

Si amano però ancora e l'amore, finché durerà, li terrà uniti e tutte le questioni artistiche e finanziarie passeranno in secondo ordine.

Amori hawaiani con Dolores del Rio

Dolores Del Rio e Joel Mc Crea si preparano ad eseguire un film, tratto dal più



Mobilizzazione generale alla "United Artists": si sta girando "Street Scene". Il lettore riconoscerà Silula Sydney, l'eroina del lavoro, e King Vidor, il grande direttore, armato di megafono, che le sorride.

avvincente racconto dei Mari del Sud: « L'uccello di paradiso ».

Questo film, sotto l'egida della RKO, rimetterà Dolores in prima fila fra le stelle, giacché finora malattia ed altre avversità l'avevano messa in secondo ordine.

Solo questi due principali attori insieme col direttore King Vidor si sono recati a Honolulu, preceduti dal riparto dei tecnici. Le scene secondarie sono state girate nel Sud della California.

A Honolulu, capitale delle isole Hawai, è stato reclutato un intero villaggio d'indigeni, i quali erano così contenti della loro prestazione, che negli intervalli rallegravano tutti con suoni e danze.

« Era una meravigliosa vacanza — dice Dolores — anziché un lavoro. Avevamo tanto tempo da dedicare al moto e a trattamenti piacevoli d'ogni genere. Credetemi, Honolulu è il luogo ideale per un artista cinematografico.

« L'uccello di paradiso » non è fedele al

lavoro drammatico originale di Tully: King Vidor l'ha tutto rimaneggiato, lasciando solo lo spirito originale e la scena più emozionante. Ed ha fatto bene. È un grande errore quello di portare sullo schermo un lavoro teatrale, qual'è; si finisce per avere un film in cui non si fa altro che parlare. E Vidor vuole che si faccia più mimica che parole: in questo è diametralmente opposto al suo grande collega Von Sternberg.

Ma dopo questa digressione, Dolores ritorna a parlare del luogo, ove si sta lavorando:

« Io qui non prendo le cose mai sul serio. Le mie settimane in quest'isola incantata mi fanno apprezzare la felicità del vivere di questi indigeni. Essi vivono semplicemente e non si rifiutano mai a quello che domandiamo.

« Joe è l'idolo di tutta la spiaggia, perché è un abilissimo nuotatore. E fa l'occhiolino a tutte le ragazze indigene, le quali nel complesso sono belle, specialmente ver-

so i diciotto anni. Quando arrivano a questa età, sfioriscono e dimostrano subito dieci anni di più.

« Esse non conoscono il bacio e quando io mi faccio baciare da Joe, per la scena, esse rimangono estatiche e poi dicono: « Fatelo ancora ».

« Ah — finisce Dolores — se desiderate vedere questa meravigliosa spiaggia di Waikiki e tutte le altre bellezze che la circondano, non tralasciate di vedere questo film.

Novità alla Cines

L'attrice che interpreterà il film « Paradiso » diretto da Mario Brignone e che ha quale primo attore Nino Besozzi, è Sandra Ravel, che già fu alla Metro Goldwin e alla Paramount, a Hollywood.

Il nostro giornale si occupò largamente dell'attività brillantissima di questa bionda « up to date ».



Non solamente nel caldo

ma tuttavia anche nelle giornate più fresche, con cielo coperto o di forte vento, che inaridisce e dissecca la pelle e la screpola, prima di esporre il corpo all'aria, strofinatelo con

CREMA NIVEA

od

OLIO NIVEA

(olio stimolante della pelle e per massaggi)

Crema ed Olio Nivea diminuiscono il pericolo dei dolorosi bruciori del sole e danno un'abbronzatura meravigliosa.

Inoltre la Crema Nivea ha nei giorni caldi un effetto gradevolmente rinfrescante, mentre l'Olio Nivea protegge bene il corpo contro i facili raffreddamenti, che provengono da rapidi abbassamenti di temperatura.

Occorre però che il corpo non sia bagnato quando lo si espone, e prima sia protetto dalla Crema Nivea o dall'Olio Nivea.

Ambedue contengono — e in questo sono unici nel genere — l'Eucerite, affine alla pelle; sono dunque come prodotti datici quasi dalla natura stessa, il che li fa addirittura insostituibili, perfino dalle creme chiamate "miracolose" o "di lusso" e da tutti gli altri prodotti raccomandati come "altrettanto buoni".

Crema Nivea: Scatole da L. 1.80, 3.20 e L. 6.50, Tubetti da L. 3.20 e L. 5.00

Olio Nivea: Flaconi da L. 6.00 e L. 9.00



Beiersdorf S. A. It.,
Milano, Viale Monza 285
Rep. Precotto

Solo Crema Nivea ed Olio Nivea contengono l'Eucerite, affine alla pelle

Come si fa un giornale di attualità sonoro

Per non fare doppioni né inutile concorrenza ad una istituzione del Regime: l'Istituto Nazionale L.U.C.E., la Cines ha rinunciato alla propria rivista sonora che iniziata da Campogalliani e per merito soprattutto di giovani, come Mario Serandrei ecc., era riuscita a rendere viva, palpitante, divertente.

E il pubblico ricorda con simpatia alcuni fra i più noti attori del nostro teatro di prosa e del nostro schermo, come Armando Falconi, Antonio Gandusio, Sergio Tofano, Francesco Coop, Elsa Merlini, Matilde Casagrande, il piccolo Pino Locchi ecc. che hanno saputo dare vita alle più diverse cronache di attualità mondiale.

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. (che l'onorevole barone Alessandro Sardi, presiede con ocultata e rigida passione coadiuvato da Eugenio Fontana, che oltre alla competenza tecnica indiscussa possiede un'anima di artista) ha attrezzato un vero e proprio stabilimento per il reparto attualità sonora dove tutta la vita della nazione passa sulle brevi strisce di celluloidi: documentazione sicura degli inimitabili progressi della Nazione stessa.

E i tecnici sono notissimi: il comandante Sardi, Giuseppe Canacciolo, Otello Martelli, il celebre operatore dell'impresa polare e una folta schiera di giovani.

Come si fa però il film sonoro di attualità?

Ecco una domanda alla quale non è facile rispondere con due parole visto che il nostro collaboratore ne ha scritto per due colonne circa.

Seguitelo con attenzione e vi convincerete che non è cosa da nulla l'opera silenziosa dei bravissimi tecnici della L.U.C.E. i quali si servono del sistema R.C.A. Photophone della Radio Corporation of America. La L.U.C.E. ha a sua disposizione un truck (camion) Reo, due apparecchi sonori portatili montati su elegantissime 521 Fiat



Villani al lavoro

e un camioncino Reo col sistema Movietone.

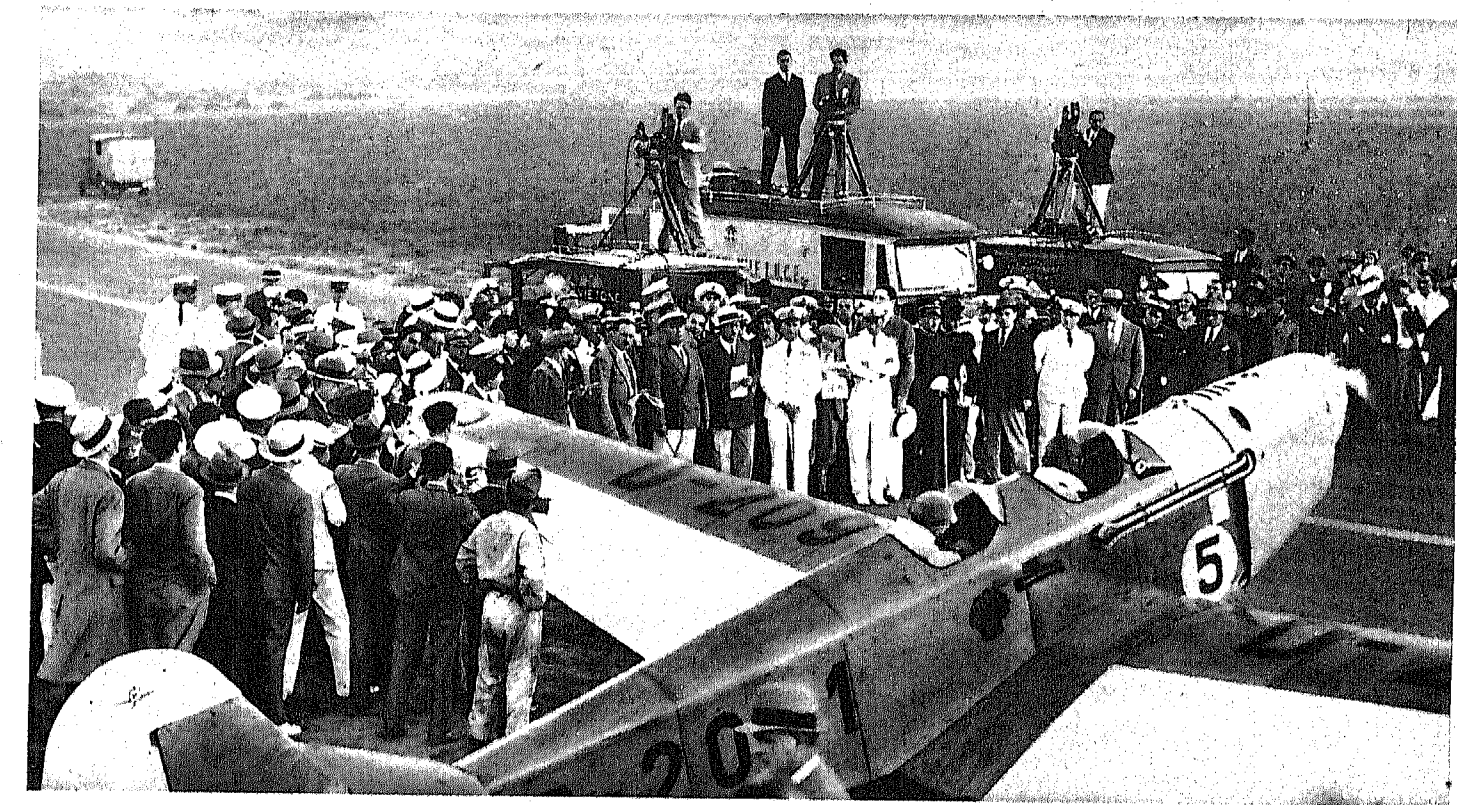
Le case americane Fox, Paramount, Metro, hanno speciali accordi con la L.U.C.E. e così pure l'UFA tedesca (anche per quanto riguarda i film educativi e scientifici) in base ai quali avviene uno scambio di produzione di attualità sonora.

La Fox e la Paramount hanno ciascuna, un loro camion sonoro, marca Reo, attrezzati col sistema Movietone con operatori stipendiati, che il pubblico conosce già per averli visti in quasi tutte le manifestazioni ufficiali: il camion Fox Case Movietone News, e quello Paramount sound News, che sono rispettivamente agli ordini di Ettore Villani operatore cinematografico e Luigi Girolami operatore del suono, quello della Fox e di Bixio Albertini e Brunacci, quello della Paramount.

La L.U.C.E. fa attualmente 3 giornali sonori alla settimana e lo sforzo non è lieve se si pensa che per fare un giornale sonoro di 400 metri occorrono 3 stabilimenti di stampa attrezzati modernamente ed un lavoro intensivo diurno e notturno di personale specializzato per la preparazione di detti giornali.

L'Organizzazione di un giornale cinematografico di « Attualità » sonora è governata da un motto che è tutto un programma: rapidità.

Per prendere un'attualità sonora bisogna disporre di un equipaggio di più uomini, muniti



La partenza del giro d'Italia aereo, starter il Duce: si vedono i truck del Fox Movietone con Ettore Villani, quello dell'Istituto Nazionale Luce (sistema R. C. A. Photophone) con Otello Martelli ed un aiutante, e quello della Paramount Sound News con Bixio Albertini operatore e soundman; Luigi Girolami, Caracciolo e Brunacci.

di materiale per la ripresa delle vedute e del suono, caricato su di un camion pesante più di 2 tonnellate: un vero e proprio laboratorio ambulante insomma. Ogni camion necessita di 2 uomini, l'operatore della ripresa fotografica e l'operatore della ripresa sonora. Il ruolo dell'operatore fotografico (cameraman) e dell'operatore della ripresa sonora (soundman) sono nettamente differenti. Intanto occorre che questi due uomini lavorino in perfetto accordo. Grazie alla loro intelligente collaborazione si può effettuare utilmente un « reportage ».

Per dare maggiore evidenza alla nostra spiegazione seguiamo uno di questi camions magici, che si avvia al lavoro. Giunto al luogo prefissato, dove si svolge una cerimonia, un avvenimento importante, un fenomeno di rilevante interesse, il camion deve superare le prime difficoltà per l'accesso al posto più adatto alla ripresa dell'azione. I due operatori (qualche volta con l'aiutante), svelti come pompieri sul luogo di un incendio, srotolano rapidamente dei lunghi cavi sottili. Poi il soundman piazza accuratamente il suo microfono, mentre il cameraman piazza il suo apparecchio. Occorre anzitutto, con sveltezza determinare i migliori posti verso cui spostarsi durante lo svolgimento dell'azione che deve essere resocontata nel giornale cine sonoro. Colui che ha l'incarico della ripresa fotografica curerà di avere la più ampia veduta generale per dar

muscolo schermo sul quale seguirà di minuto in minuto le vibrazioni luminose riflesse dallo specchio del galvanometro che vibrerà in dipendenza delle vibrazioni foniche assestate dal microfono. Sul capo ha un casco telefonico doppio, di cui un ascoltatore è legato al microfono, l'altro al telefono che gli permette di comunicare con l'operatore di ripresa cinematografica. L'aiutante, da parte sua, monta la guardia vicino al microfono, strumento delicatissimo a cui non bisogna permettere che si avvicinino delle persone ad urlare, ecc.; dovrà anche preoccuparsi di regolarsi l'apparecchio a che sia orientato sempre verso la direzione da cui provengono i suoni interessanti ed evitare che sia piazzato con l'imboccatura contro vento. Il cameraman ordina: convertitore! Una leva si abbassa e dall'interno del camion si sente un ronzio: il convertitore chiamato in causa trasforma la corrente continua degli accumulatori in corrente trifase necessaria alla alimentazione dei differenti apparecchi. Un colpo d'occhio ad un quadrante graduato: pronto! Annuncia il soundman. L'occhio al mirino l'operatore fotografico lancia un secondo comando: vial Due bottoni vengono spinti e di due motori sincronizzati, trascinanti l'uno la pellicola « immagine », l'altro la pellicola « suono », si mettono a girare.

L'uomo che vede segue nel suo mirino i movimenti della folla; l'uomo che sente segue sul suo schermo lo spettro delle modulazioni sonore che ascolta dal naturale attraverso il casco.

Tagliati due bottoni vengono respinti indietro ed i motori si arrestano. Il cameraman cambia di obiettivo e ne avvisa immediatamente il soundman: la pellicola gira con 24 immagini sonore al minuto. Venti volte l'apparecchio di ripresa si sposta per comodità di più ampia veduta, venti volte il microfono, docilmente, lo segue. Si trova rapidissimo riparo agli eventuali incidenti: un cavo deteriorato, una panne dell'amplificatore, una lampada fulminata ecc., ecc.

Il lavoro dei reporter del giornale cine-sonoro è finito per il momento. Si ritorna al laboratorio, si cambiano rapidamente le pellicole impressionate con quelle vergini e si parte da

capo, sempre velocemente. La bobina va in laboratorio: il direttore ne dispone lo sviluppo: al punto in cui gli operatori hanno fermato gli apparecchi di ripresa le pellicole vengono tagliate.

Dopo questa operazione ecco ottenute le scene complete e sincronizzate in cui il suono e l'immagine hanno la stessa lunghezza.

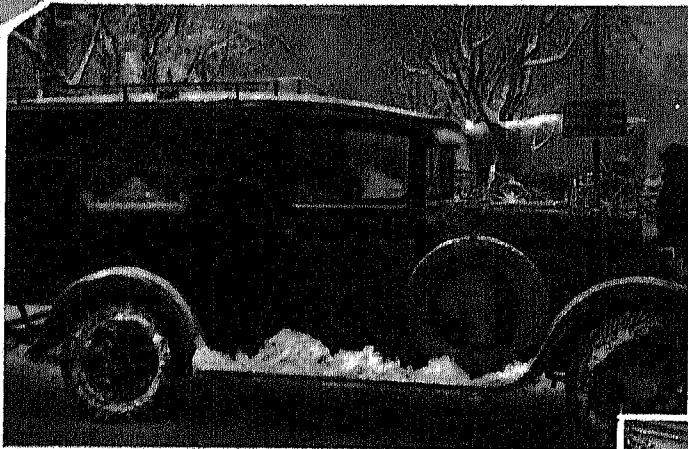
In un'ora di accanito lavoro un giornale cine-sonoro può essere montato. Si tratta quindi di selezionare e classificare con l'ordine logico le immagini sonore, cui bisogna applicare un ritmo, un concatenamento, una armonia.

Nei ganci di un apparecchio di proiezione doppia che si chiama *moniola* viene afferrato il bordo di ogni pellicola cine-sonora: la pellicola immagine passando tra una lente e una lampada appare 5 volte ingrandita: la pellicola suono scorrendo tra una sorgente luminosa ed una cellula ende, mediante l'ausilio di un comune alto-parlante il rumore di cui si è impressionata.

Automaticamente le due pellicole scorrono simultaneamente alla stessa velocità: si vede e si ode ciò che il reporter hanno visto e udito. Naturalmente l'immagine è ancora piccola perché negativa e il suono è debole. Mentre la pellicola scorre nell'apparecchio viene sfiorata da una matita grassa così vengono fissati i termini delle parti più importanti di tutto il reportage. Un magistrale colpo di cesoia sulla guida dei segni della matita taglia giudiziosamente la pellicola al punto in cui termina un motivo musicale o la frase di un discorso. Dai pezzi di pellicole risultanti da questi tagli escono fuori in pochi minuti due grosse bobine: suono ed immagine di un avvenimento. Ancora una verifica alle bobine affinché la lunghezza delle foto e del sonoro siano eguali agli effetti del preciso sincronismo, poi comincia la fatica delle copie nella rossastra chiarezza del laboratorio.

Come si vede si tratta di operazioni complicate e minuziose. Quando il cinereportage sonoro non è una edizione straordinaria che si interessa di un solo fatto e perciò debba essere proiettato durante la serata stessa nelle sale cinematografiche della città, allora i *reportages* di tutto il mondo vengono, in un lavoro di circa una settimana, sfiorciati, riuniti, sincronizzati per dare al pubblico il volto palpitante del mondo in 400 metri di film.

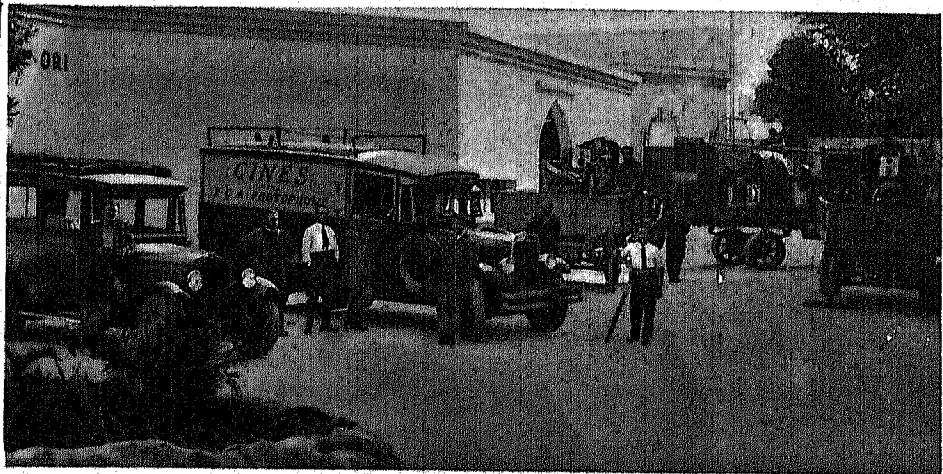
C.



Si lavora con qualsiasi tempo

modo di far capire al pubblico quello che si svolge nel campo dell'azione; colui che si occupa della ripresa sonora si preoccupa di afferrare i suoni che interessano, agli scopi del reportage e niente più di questi.

I cavi, che possono essere lunghi 120 metri, legano al camion ognuno di quei due organi essenziali che sono l'orecchio e l'occhio. In pochi minuti un rapido esame degli apparecchi: ognuno al suo posto, il cameraman con un cornetto telefonico a portata della bocca ed un ricevitore fissato all'orecchio attende il momento opportuno per registrare l'avvenimento che sta per svolgersi. Il soundman all'interno del camion, le mani al bottone di comando attende dal Capo Gruppo (il cameraman) l'ordine dell'inizio. Egli ha innanzi dei quadranti di controllo ed un mi-



Alla Cines: una partenza per una ripresa in grande stile.

20 FIGURINI

dovuti ai principali creatori della moda femminile;

80 RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

dei modelli che le più celebri Case parigine di moda si apprestano a lanciare per il mese di agosto, e riguardanti costumi da bagno e per sport, pigiami, abiti da passeggio, per campagna, per ricevimenti all'aperto, per escursioni, per sera, ecc., troverete nel numero di luglio della lussuosa rivista mensile

LA DONNA

assieme ad una deliziosa novella di Tito A. Spagnol e ad articoli originali e spigliati sulle donne al mare, sui contrasti fra ciò che si usa e ciò che si usava, sui lavori moderni su tela, sulle trine, sui ricevimenti, sui principali avvenimenti mondani e sportivi in relazione all'attività della donna, oltre a note, notiziari, rubriche, ecc. Una copia di *Donna* costa 8 lire.

Ad ogni nuovo fascicolo si rinnova il successo col quale venne accolta dal pubblico l'opera

Il Medico in casa

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

della cui edizione italiana si è resa promotrice la Casa Rizzoli e C. Il 16° fascicolo appena uscito si occupa diffusamente dei seguenti argomenti: colori alimentari (agenti coloranti innocui e dannosi; gialli ed arancioni; indaco e violetto; prove per le materie coloranti); colorito; colostomia; clostro; coma; comedoni; commensura ottica; commoda; commozione cerebrale; commozione spinale; compenso; complemento; compressa; compressione; conciaio; conerezione; condili; condiloma; condimento; condotto uditivo esterno; confezione; malattie congenite; congestione attiva e passiva; congiuntiva; congiuntivite; tessuti connettivi; conserve; consunzione; contagio; continenza; contrazione muscolare; convalescenza (indicazioni e ammonimenti); convulsioni; corde vocali e loro azione; cordone ombelicale; ballo di S. Vito; corpo; correnti d'aria, ecc. ecc. Il fascicolo, di 80 pagine riccamente illustrate, costa 5 lire.

Garibaldi dopo l'armistizio di Salasco

Alla notizia del degradante armistizio concluso da Salasco (9 agosto 1848) fra l'Austria ed il Piemonte, Garibaldi decide di sostenere da solo la guerra contro gli austriaci e lancia il famoso proclama nel quale alla rampogna contro gli inetti unisce l'appassionato appello ad unirsi alle sue schiere. Invano Carlo Alberto gli manda contro il proprio figlio Duca di Genova, con l'ordine di ridurlo « all'obbedienza colla forza ». Insensibile ad ogni voce che non sia quella della lotta contro i nemici d'Italia, Garibaldi affronta impavidamente quella guerriglia di bande che a Luino e a Morazzone doveva far riflettere il suo talento guerriero. Conclusa con onore la campagna lombarda, Garibaldi torna per breve tempo nella natia Nizza, e di qui passa a Genova, col permesso di Carlo Alberto. Ma le notizie che giungono dalla Sicilia lo inducono ad imbarcarsi alla volta di Palermo. Senonché, giunto a Livorno, egli pensa di formare una colonna di toscani e di marciare con questa sullo stato napoletano... La 25ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* (Collezione Storica illustrata Rizzoli) narra questi avvenimenti: riccamente illustrata, costa 70 centesimi.

Non sono celebri ignoti
i collaboratori di
NOVELLA
ma i nomi più cari e più noti d'Italia. Sei novelle d'amore, una lunga puntata di romanzo, rubriche varie, fotografie di dive e scene di film, troverete in ogni numero.
Novella costa 50 cent.

I NUOVI FILMS



« L'ingannatrice » - Realizzazione di Arthur Robinson, interpretata di Lily Danila e André Laguet.

L'argomento è dei più tradizionali, ma il film è piacevole, perché recitato con efficacia e buon gusto e realizzato con molta cura, delicatezza di particolari, senza superfluità. Un agente di una casa di pubblicità mette gli occhi su una ragazza, che fa parte di una numerosa famiglia, come modello per cartelli *réclame*, ed ecco la bella ambiziosa, seminuda, dinanzi a pittori e fotografi, in un *atelier* ove son donne che, al lavoro, preferiscono, se capita l'occasione, la galanteria oziosa. Di qui, a diventare l'amante del principale, per la nuova recluta, il passo è breve. E poiché questo signore è generoso, quanto innamorato, la vediamo lanciata in una vita di lusso, tra ville e automobili, tolette e gioielli, e via discorrendo. A calmare le ire della famiglia di lei, provvede il padre, un fannullone, cui non par vero di poter scroccare alla figlia che ha fatto fortuna, il denaro necessario a mandare avanti la baracca.

M, dicono, la farina del diavolo va in crusca. Per cui, un giorno, rimasta sola per qualche tempo, in campagna, ospite di amici dell'amante, alla fortunata capita la disgrazia di conoscere un giovane giornalista in vacanza e di innamorarsene come una pazza. Da quel momento ella si sente un'altra e, pur di legare il proprio destino a quello del giovinotto, è pronta a rinunciare a lussi, a ricchezze e a tornar povera, se non se ne possa fare a meno. L'altro, il sovventore, che vigila, è ben presto informato di questo cambiamento a vista e, dopo una vivace spiegazione, si separa dalla bella, riprendendosi i regali che le ha fatto: « Te ne privo — le dice — perché so che soffrirai, senza i tuoi gioielli e tornerai con me ». E mentre ella s'installa in un albergo, il giornalista è costretto a partire, per ordine del suo direttore, per un giro nell'interno dell'Argentina. Si lasciano, i due, con la più seria promessa di fedeltà reciproca, che sarà coronata dal matrimonio. Ma l'assenza del fidanzato si prolunga, aggravata, dopo qualche tempo, dal silenzio più assoluto. Allora, alla innamorata, che s'è difesa eroicamente, stretta dalle necessità e assillata dalle richieste paternine, manca il coraggio di resistere ancora. E, rivoltasi all'amante di prima, per un aiuto, è perdonata da lui a condizione che torni ad occupare nella sua vita il posto rimasto vuoto. Ella va, rassegnata. Ma, fa appena in tempo a stringere il nuovo patto, che il giornalista ritorna, spiegando per telefono le ragioni del suo silenzio. Egli non ha mutato avviso ed è pronto a condurre la donna che ama, il giorno stesso, dinanzi al pastore. La poveretta, ripresa subitaneamente dalla sua speranza, non sa quel che decidere. E finalmente accetta il partito più semplice: nascondere al fidanzato la verità, andarsene con lui, lontano, per sempre. Ma il ricco adoratore, che è tra l'altro giovane anch'egli e tutt'altro che disprezzabile, non si lascia soffrire un'altra volta la pedina e intervenendo a tempo, manda all'aria con qualche parola pepata, il piano dell'amante. Il giornalista, disgustato, fugge e lei dovrà rimanere, magari soltanto come una nemica, nella casa in cui perdette la sua purezza, tra gli agi dei quali troppo tardi ha compreso l'inutilità.



« Il mistero di mezzanotte » - Realizzazione di Giorgio B. Seitz - Interpretazione di Betty Compson e Lowell Sherman.

Il « giallo » straripa. Questo film, che dormiva da quattro o cinque anni negli scaffali, ha potuto svegliarsi, grazie alla moda dei polizieschi. L'argomento è dei soliti, salvo una lieve intenzione di caricatura del genere, che, se affrontata, decisamente, avrebbe potuto dar luogo a qualcosa di meno banale. Buona la recitazione.



« L'amico del Granduca » - Realizzazione di Max Nosseck, interpretazione di Curt Bois, La Jana, Hans Von Schlettow, Max Ehrlich.

Non è il caso di presentare ai lettori il lepido Curt Bois, Buster Keaton tedesco, che al comico americano somiglia, non soltanto nel fisico, ma anche nel genere di buffoneria. Ma, tuttavia, chi non lo abbia visto in altri films, non potrà farsi un'idea esatta di lui, attraverso

questa farsa sconclusionata e volgaruccia. Gli capita, qui, di esser scambiato dal vitoso Granduca, per un signor Dollinger, falso milionario da lui conosciuto a Baden Baden, nel momento in cui, scacciato dal modesto impiego, non saprebbe neppure come pagarsi il pranzo. Ma, dalla padella casca nella brace, che il sosia è un lestofante, affiliato ai gangsters americani, ricercato naturalmente dalla polizia per delitti innumerevoli e, dell'equivo, deve subire le non lievi né liete conseguenze. Le scene più divertenti, traggono comicità dalle circostanze e dall'apparato meccanico della messinscena, più che dall'arte dell'interprete.



« L'ovest » - Realizzazione di Albert Ray - Interpretazione di Dorothy Rivier.

Se vi par possibile che una bella figliola e famosa attrice per giunta, la quale abbia saputo conquistarsi i favori dei più difficili pubblici di Broadway, e sappia d'avere, come si dice, tutta New York ai suoi piedi, sia presa a un tratto da una disperata nostalgia del suo picciol borgo natio e del buon villico cui s'era promessa, fanciulla, divertitevi pure a questo film, che per mio conto, è film di propaganda bello e buono, suggerita dall'eccedente immigrazione interna americana, che non c'interessa. Contro gli eccessi dell'urbanesimo, noi abbiamo argomenti più convincenti. Interessanti, un capi tombolo da cavallo, eseguito appunto dalla controfingura di Mate Moore, e, anch'esso come pezzo di cinematografia, tutt'altro che nuovo, una cavalcata di razziatori nel paesaggio pittoresco del Texas. Produzione estiva ma tutt'altro che inutile per lo studio dell'industria americana e dei criteri cui s'ispira nei films forse non destinati all'esportazione.

Enrico Roma

SCAMPOLI

Nuove attrici della Fox

La Fox Film in questi ultimi tempi ha aumentato notevolmente il suo gruppo di attrici, accaparrando un discreto numero di belle ed intelligenti attrici. Senza contare Lillian Harvey, già scritturata fin dai primi di giugno, la Fox ha impegnato Marian Burns, una brunetta di Hollywood che fuorreggiava ultimamente a Broadway; Irene Ware, bellissima attrice del « Varsity » di New York; le diciassettenni June Vasek di Minneapolis e Vivian Reid di Pittsburg, nonché Janet Chandler di Pine Bluff (Arkansas).

Tutte queste giovani e belle attrici debutteranno nei films che verranno presentati nella prossima stagione.

« L'uomo che uccise »

La magnifica realizzazione drammatica del grande Lubitsch, mentre incontra il più vivo successo di pubblico ovunque (in America come in Inghilterra e in Australia) in Francia è presentata in visione privata agli Esercenti ed alla Stampa.

Ecco come si esprime, a proposito di questo film eccezionale della Paramount, « La Cinematographie Française » non certo molto facile alle lodi:

« È stato presentato in visione privata alla Paramount il drammatico film di Lubitsch « L'uomo che uccise. Ci riserviamo di farne l'analisi quando questo lavoro sarà presentato al pubblico, ma intanto — per un'opera così bella e sincera, nata sullo schermo per opera di uno dei maggiori realizzatori — non possiamo che « cere di segnalare come un avvenimento di « doppia portata: artistica e morale. L. D. ».

« Le prigioniere »

Con questo titolo sarà presentato in Italia uno dei più commoventi lavori della Paramount « Ladies of the big house ». Protagonista ne è la piccola deliziosa Sylvia Sidney l'attrice che, attraverso un sol film e cioè con « Le vie della città », il pubblico italiano ha imparato ad amare ed apprezzare.

Questo secondo film sarà il trionfo definitivo dell'arte della più delicata e spirituale attrice che lo schermo sonoro vanta. In « Le prigioniere » Sylvia Sidney compone la figura dolorosa della protagonista con quella sua vibrante e pur dolce recitazione, fatta tutta di macerazione interiore e di patimento sentito. Accanto alla Sidney ricompare ancora Winne Gibson, altra figura saliente di « Le vie della città » e Gene Raymond un giovane attore che farà parlare molto di sé.

IL BORO TALCO

È SEMPRE LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

Vi è un solo Boro Talco, nome brevettato per distinguere la deliziosa polvere per la pelle, fabbricata dalla Farmacia Inglese H. Roberts & C., di Firenze. È la polvere IDEALE per mantenere la pelle fresca e sana, sia per adulti che per i bambini, e comunica a chi la usa,

una deliziosa fragranza

Chi usurpa il nome brevettato BORO TALCO o consegna altro prodotto per soddisfare le richieste di BORO TALCO cade sotto le sanzioni del Codice Penale.

In vendita ovunque in Barattoli e Buste L. 3.00 L. 0.90



UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

« In un flacone da 250 grammi versate 80 grammi di acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. La sostanza occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la miscelazione è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita. »



PER 12 SETTIMANE

potrete ricevere Cinema Illustrazione nel periodo estivo (oppure Novella, o Il Secolo Illustrato, o il Secolo XX) inviando L. 5,50 alla Amministrazione: Piazza C. Erba 6, Milano.

LO SCANDALO DEL RAFFAELLO

Bill Breithen e Lore Falk sono fidanzati e in cattive acque finanziarie. Lui è un trasformista, lei è una pittrice. Lore eseguisce una copia così perfetta di un Raffaello che nessuno sa distinguerla dall'originale.

Avviene alla Pinacoteca un clamoroso furto. La copia di Lore, creduta l'originale di Raffaello, viene rubata, e i sospetti cadono appunto su Lore e sul suo fidanzato. Ma Bill è già in viaggio per Amburgo dove deve debuttare la sera. Per viaggiare più speditamente, egli ha assunto i connotati del Commissario Keller: ed infatti è stato scambiato per il funzionario, tanto che gli è stato affidato l'autentico Raffaello (che tutti credono invece sia la copia della Falk).

Sull'aeroplano egli incontra la ladra del quadro. Di qui una serie di equivoci, com-

plicati dal fatto che oramai due Commissari Keller sono in giro: l'uno ad Amburgo, l'altro a Berlino. Anzi, il vero Commissario viene scambiato per il trasformista ed arrestato. Alla fine l'imbroglio si chiarisce brillantemente col recupero del quadro e con soddisfazione generale.

Questa è la trama del film «Lo scandalo del Raffaello» edizione Ufa, interpretato da Edith Edwards, Friedl Haerlin, Hans Otto, Max Adalbert.

Direzione artistica Enrich Schmidt e Philipp L. Mayring.



CLARA BOW TORNA A CAVALLO

La nuova impresa

La notizia, ufficialmente nota, ha messo il mondo di Hollywood a rumore. Clara Bow torna. Torna maestosamente, superbamente allo schermo, e a cavallo. Gioia fra gli uomini: si rivedrà l'allegria e scintillante e indinvolata dama dai capelli rossi, e saranno divertimenti a non finire. Desolazione fra le donne: si rivedrà la schernitrice, la beffeggiatrice, la spregiudicata, la rapitrice di cuori, colei che nulla rispetta, specialmente la falsa pudicizia; e saranno dolori. Ma forse s'ingannano gli uni e le altre, per quel che diremo appresso.

La notizia è dunque questa: Clara Bow ha firmato un contratto con la Fox per girare un film che sarà chiamato « Call her Savage » che approssimativamente potremmo tradurre per « Chiama il suo selvaggio ».

Per questo lavoro ella riceverà la somma complessiva di dollari 125 mila, che vogliono dire quasi due milioni e mezzo di lire, più un regalino di un altro mezzo milione se le rappresentazioni raggiungono il numero di ottocentomila. E dire che per accettare queste condizioni Clara Bow si è fatta pregare quasi due mesi. Voleva far sapere che il cinema è andato a lei e non lei al cinema. Tac, bel colpo per quelle smorfiose e invidiose che già la davano come spacciata, come esclusa per sempre dalla vita cinematografica perché incapace moralmente e fisicamente! Più rivincita di così si muore. E se Clara è stata per un anno lontana dagli studi, lo è stato per piacer suo, per prepararsi a più belle imprese, per godersi la vita e non perché vi fosse costretta.

Colei che pareva finita

Perché non sappiamo se ricordate i precedenti. Un giorno, ai principi dell'anno scorso, una cameriera di Clara Bow tentò di ricattare la sua padrona minacciando la pubblicazione di alcune lettere private. Clara si infischio della pubblicazione e dello scandalo e fece condannare l'infedele servotta dopo un processo nel quale le famose lettere vennero alla luce. Fu un divertimento per il pubblico americano che apprese così tante curiose intimità della bella rossa: la quale, del resto, non arrossì di più per questo. Niente, niente di male se il pubblico il quale conosceva così bene attraverso lo schermo il suo corpo bello, conoscesse attraverso le lettere le sue abitudini non troppo belle. A Clara avrebbero perdonato tutto, gli uomini. Quanto alle donne, Clara ci faceva su una risata. Peggio per loro se si scandalizzavano. Ella conosceva di tutte le vite e miracoli che non erano più decorosi di quelli rivelati al processo: con in meno la sincerità di confessarli.

Comunque, i nemici, e specialmente le nemiche personali, non mancarono di coprirsi il viso alla rivelazione di certi piccanti particolari; e alla fine del processo proclamarono ai quattro venti che Clara era spacciata, che l'onore del cinema esige il suo allontanamento, che, infatti, i direttori la avevano completamente eliminata.

E poiché effettivamente Clara è stata per un anno lontana dagli studi, le più curiose leggende, date, si capisce, come fatti accertati, sono circolate intorno a lei. Clara si è data al *variétés* perché non le resta che sgambettare su quattro tavole; Clara fa la danzeuse nei tabarini; Clara è stata fischiata a Londra; Clara ha aperto un'officina di bellezza; Clara, a causa della sua vita disordinata, è quasi in fin di vita; e per poco non si è detto che Clara si è fatta monaca per pentimento dei suoi peccati o che ha venduto l'anima al diavolo per assicurarsi l'eterna giovinezza.

Otto chilogrammi di meno

E Clara Bow, invece, aveva fatto una cosa molto più semplice: aveva preso marito. Il processo scandaloso e le aggiunte delle amiche non avevano impedito ad un bel giovane, Rex Bell, di chiedere la sua mano. E notate che non si tratta di un qualsiasi principe o conte o marchese morto di fame ma di un artista pieno di vita e di salute che guadagna molto danaro con la sua arte. Rex Bell è infatti, ora che Tom Mix ha una certa età, il più ricercato e apprezzato attore-cowboy, cavalcatore e lanciatore di lazo di prim'ordine.

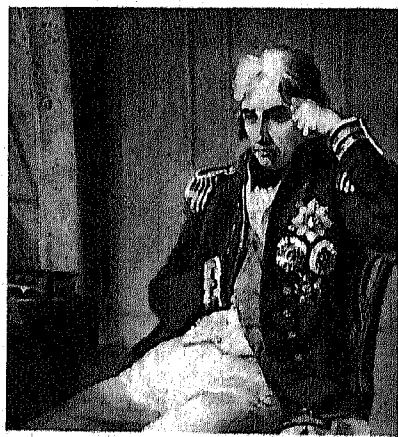
Il matrimonio fu celebrato nell'inverno scorso in una grande fattoria del Nevada, di proprietà di Bell, dove già la coppia si era ritirata da alcuni mesi. La vita di Clara



Il sorriso di Clara non ha perso il suo fascino.

in quel magnifico *ranch* è stata delle più salutari. Clara si sveglia all'alba (pensate, ella che a Hollywood apriva gli occhi non prima di mezzogiorno!) ed è subito fuori del rustico fabbricato. Pensa alle bestie, alla coltivazione, alla cucina; e poi lunghe arditte cavalcate nell'immensa prateria, grandi bagni

di sole, esercizi ginnastici all'aria aperta. Che gioia, questa nuova vita, lontana dai pettegolezzi di Hollywood, senza la preoccupazione delle *toilettes*, con la lingua e lo spirito a riposo, dove le cameriere sono delle stupide e fedelissime negre! Una nuova vita che pare abbia completamente trasformata



L'ammiraglio inglese Orazio Nelson, il vincitore di Abukir e di Trafalgar, nel suo alloggio sulla nave ammiraglia.

Abukir, toccò Napoli col proposito di restarvi qualche giorno, non poté a meno di sentirsi soggiogato dalla bellezza e dal fascino di quella donna fatale, per la quale perdette il decoro virile ed il senso del dovere, diventandone l'amante e rinviando all'infinito la sua partenza. Una lucida biografia di questa donna e il racconto della parte decisiva che svolse nella politica della corte di Napoli in quel periodo di tempo, si trovano nella 12ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* di Cesare Spellanzoni (Collezione Storica Illustrata Rizzoli) nella quale è anche accuratamente rievocata la campagna napoleonica d'Egitto.

Questa dispensa può dare la misura precisa

dell'eccezionale valore dell'opera e dell'importanza che può avere per tutte le categorie di lettori. Con 70 centesimi (tale è il costo della dispensa) ognuno potrà persuadersene. La *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* esce a dispense settimanali di 16 pagine l'una: 90 dispense (1440 pagine di testo, 2000 incisioni ricavate dagli archivi dell'epoca) formeranno l'opera completa. Abbonamento a tutte le dispense, divisibile in due rate di L. 25 ciascuna, L. 50. - Vaglia e richieste di dispense gratuite a: Rizzoli e C., Piazza C. Erba 6, Milano.

Clara nell'anima e nel corpo. Nell'anima, perché ella ora vede il mondo diversamente, non attraverso i piaceri mondani dal momento che ha conosciuto nuove gioie dello spirito. Nel corpo, poi, la trasformazione è accentuatissima. La donnina che oltre lo schermo, conosceva solo gli abbandoni sui morbidi sofà della sua elegantissima casa, ora è addestrata a tutti gli esercizi fisici, anche perché in questi nove mesi di permanenza al *ranch*, nel Nevada, Clara ha avuto il piacere di diminuire di peso. Giorni or sono si è pesata ed ha appreso che è diminuita di ben otto chilogrammi. Grande curiosità, quindi, di conoscere una Clara non più pienotta.

La ragazza selvaggia

Ora, questo addestramento fisico non solo ha giovato alla sua salute ma anche al suo avvenire artistico. Durante il suo isolamento, mentre le amiche si sfogavano a decretare la fine irreparabile della sua carriera, Clara pensava ad una rientrata sensazionale nell'arte. Sapeva bene che era ancora desiderata da quelli che conoscono il suo valore. Ogni giorno le pervenivano offerte da parte di direttori di cinema, di teatro e anche di radio. Ma rientrare con una delle solite parti di brillante amorosa, no. Tutti dovevano comprendere subito che Clara Bow era un'altra. Ella voleva dare sullo schermo qualche cosa della sua nuova vita un po' selvaggia, scene in cui potesse comparire a cavallo per le praterie, scene in cui dominasse la libera natura, la bella semplice e ardita vita dei *cow-boys*.

Ecco allora spuntare l'idea del nuovo film che è stato poi accolto e preparato nelle linee principali dalla Fox.

Nel « Call Her Savage » Clara è una selvaggia ragazza di sangue misto la quale provoca differenti emozioni in differenti uomini. Una trama semplice ma nella quale rifulgerà l'arte della magnetica donna: la nuova arte, cioè, vivificata dalla recente vita all'aria libera, dall'entusiasmo con cui Clara si è lanciata nell'impresa, dal suo desiderio intenso di far vedere a tutti che Clara Bow non solo non è finita ma è più grande di prima, è rinnovata, è un'altra cosa pur essendo sempre lei. Ed evidentemente tutte queste cose ha dovuto ben comprendere la Fox, se anticipatamente — e coi tempi che corrono — ha assicurato quel po' po' di dollari all'interprete.

Un'altra Clara

La quale, intanto, non si è contentata di fissare così dure condizioni di paga, ma ne ha fissata un'altra che sembra quasi incredibile a chi ha presente solo l'antica Clara. Nel contratto, cioè, è stabilito che ordini severissimi debbono essere dati perché durante i lavori del film ella non sia disturbata e seccata da nessuno e per nessuna ragione. Negli studi deve essere inibita l'entrata a tutti: giornalisti, ammiratori, curiosi, scocciatori. Nuova anche in questo Clara. Lo sappiamo tutti; lo studio in cui ella lavorava non sarà più un brillante ritrovo mondano, una fucina di pettegolezzi. A nessuno sarà più permesso di dire, come una volta: « Ho passato un'ora deliziosa nello studio di Clara. Volete sapere l'ultima sua frecciata, l'ultima sua bizzarria? » Clara ha da fare ed ha acquistato, prendendo lezioni da suo marito, le maniere sbrigative dei *cow-boys*.

E per dare una prova che fin d'adesso, anche prima di cominciare le prove del nuovo film, ella ha adottato un altro sistema di vita, non la si vede più in giro. Al massimo qualche volta potete vederla al Circo equestre dove esprime a suo marito — che è ormai l'unico compagno nelle sue distrazioni — competenti giudizi sui cavalli.

A questo punto il lettore domanderà se bisogna poi credere alla serietà di propositi della rossa. Fino a quando ella era nella solitudine della prateria al contatto con la natura selvaggia, si può anche credere che aspirasse sul serio ad un rinnovamento; ma sarà lo stesso quando avrà vissuto per qualche mese nell'aria piuttosto corrotta di Hollywood?

Faccende sue, queste, sulle quali le « amiche » stanno con tanto d'occhi aperti. Il pubblico, invece, fa un'altra domanda: la nuova Clara Bow avrà il valore artistico di quella Clara Bow che amavamo per la sua scapigliatezza, la sua freschezza ed anche un po' per la sua improntitudine?

E. Norris

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Rosa e Mistica. « Inesperte e ignare dei misteri dell'Amore, ci rivolgiamo a voi, seduttore di fanciulle... ». E io, io mi auguro che scherziate. Seduttore di fanciulle? Moderiamo i termini. Tutto il tempo di cui dispongo in un anno mi è appena bastevole per mantenere in efficienza la mia seduzione sulla mia cara Elsa, seduzione che riuscì a imporle in quel fortunato periodo della mia vita durante il quale 20 ore al giorno non avevo altra occupazione che quella di seguire le donne. Qualche volta, per variare, le precedevo. Non era bello, però, vedermi camminare volgendo indietto a ogni passo; un signore nel quale andai a dar di cozzo, me lo fece notare e aggiunse che gli davo l'idea di uno che continuando così non avrebbe vissuto a lungo. Non vi so dire perché la vostra bella ed elegante amica si sia innamorata di un gobbo; forse in costui la deformità fisica è compensata da eccezionali doti di mente e di cuore; o forse ella, anima innamorata della poesia, intende con un simile idillio commemorare Leopardi.

Braghioli - Genova. La battuta è carina, ma la vignetta non è spiritosa.

Norma - Occhi bleu. Avevate paura di me? Oh come vorrei che la mia cara Gisela avesse un'anima sul genere della vostra! Lei, tutte le volte che cerco di guardarla in modo che i miei occhi mandino lampi, mi dice sempre: « Suvvia, parla, sforzati di contenere il tuo timore, non ti mangio mica ». Il « modo di far innamorare ancor più, un uomo che già vuol bene » non esiste. La capacità di amare varia da individuo a individuo: vi sono uomini che amano producendo uragani e influendo sul corso degli astri; ve ne sono altri che in un bacio esauriscono tutto il poema dei loro sentimenti. Mio zio Odoacre era di questi. Egli adorava la signora Attilia; me lo confidò ritornando dall'Alaska dove aveva passato dieci anni per dimenticarla. « Ma perché non glielo avete detto? » gli chiesi. « La dovevo capire. — rispose — Un uomo non se ne va dieci anni nell'Alaska senza una ragione seria. » « Ma voi non glielo avete neppure fatto sapere, che andavate nell'Alaska? ». A questo punto mio zio impallidì; gridò: « Perdio, è vero », e senza salutarmi corse a chiudersi in una cabina telefonica, dove fu trovato più tardi svenuto a causa di violenti percosse ricevute. Quest'ultimo fatto rimase un mistero per tutti, poiché risultò che in tutto quel tempo egli era rimasto sempre solo nella cabina.

Mefistofele II. Le case cinematografiche non scritturano, per ora, aspiranti attori. Alla Paolieri scrivi presso la Caesar, alla quale ella lavora attualmente. Hai quattordici anni e adori una ragazza che ne conta 24; e poi lei è ricca e tu no, lei è bella e tu, a detta dei tuoi amici, rassomigli a Mefistofele. Data la sicurezza con cui i tuoi amici stabiliscono questa somiglianza, c'è da credere che essi vedano Mefistofele almeno dieci volte al giorno, prima e dopo i pasti. Ti dissuado comunque dal dichiarare il tuo amore alla adorata creatura. Alla tua età non sei minimamente utilizzabile come fidanzato. I poeti paragonano spesso la donna a un giarolino, ma non alludono al giardino d'infanzia.

Cinesina innamorata. Egoismo, sensualità, fantasia.

Bimba ansiosa. Un uomo a 30 anni non è vecchio; come marito è forse l'ideale, anche per una diciottenne. Comunque, se tu non l'ami, perché non lo dici francamente ai tuoi genitori affinché essi ritirino la loro promessa? La finzione, in questi casi, è ignobile. Almeno l'odio, le donne potrebbero esprimerlo sinceramente! Come dico spesso alla mia cara Elsa, quando col sorriso sulle labbra ella mi mostra i conti della sarta.

Piccola che ama e spera. Nonostante ti ripeta continuamente che ti ama, che ti sposterà e che ti porterà « lontan lontano », il tuo fidanzato si fa sorprendere spesso insieme con una tua amica, alle cui grazie non appare insensibile. Ebbene, digli chiaro e tondo che se sente tanto il fascino della lontananza, cominci a mettere una certa distanza fra sé e codesta intrusa. Questi giovani! Sono magari capaci di sottoporre a due ragazze contemporaneamente lo stesso itinerario di viaggio nuziale. Ma quanto sono più condannabili le ragazze

che si lasciano sedurre da un orario delle ferrovie!

Rina, piccola ondina. « Come si può fare per non amare gli uomini e per rendersi liberi da ogni cosa con loro? ». Che strana idea è mai questa che mi sottoponi. Tanto varrebbe domandarmi: « Come si può fare per diventare un paracarro, una formica o un tacco di gomma? ». Amare gli uomini, ed avere con essi molte cose in comune, è nella natura delle donne da che mondo è mondo: quanto a me, ti posso soltanto assicurare che ciò non avviene in modo spiacevole. Per indovinare quanti anni hai, avrei bisogno di qualche piccolo elemento di studio: una tua fede di nascita, per esempio. Non mi mandare bacioni nell'orecchio: benché l'orecchio sia fatto per la confidenza, tu te ne prendi troppa. Scherzi a parte, ondina, ti auguro buon bagno e una dozzina di tritoni ansiosi di giuste nozze.

Gruppo di amici di Bologna. Non diamo indirizzi di partecipanti ai nostri concorsi. Incontri, fra i nostri lettori, il destino è libero di combinarne a migliaia, ma non per tramite nostro, che del giornalismo vogliamo fare la nostra unica dignitosa e calma professione.

Radiolegrafista. E a Hollywood, ma non credo abbia combinato nulla di buono. E vecchia, ormai, e il cinema vuole bellezze e intelligenze freschissime.

L. P. - Napoli. Di Renaldo non si è saputo più nulla. Su Novarro non siamo d'accordo. Tu dici che se egli non fosse un grande attore non avrebbe potuto trovare così larghi consensi di pubblico. Io ti rispondo che allora, per la stessa ragione, Carolina Invernizio dovrebbe essere una grande scrittrice. E, per amor di dio, non parlarmi bene dell'amante romantico che, non curante dell'odierno modernismo, andrà sempre, con la mandola a cantare sotto i balconi della sua dama: ti assicuro che vi sono centomila modi più intelligenti e meno ridicoli di essere romantici, ai giorni nostri. Io son lietissimo di essere figlio del mio tempo; non suono la mandola sotto la finestra della mia cara Dorotea (poiché ella abita in centro ciò si risolve anche in un investimento automobilistico di meno) e quando vorrò dimostrarle irrefutabilmente che l'amo, farò una cosa semplicissima; la sposerò.

Scugnizza diciassettenne. Grazie della simpatia; senza pagare le mie cambiali potrei vivere, senza simpatia no. Non giustifico il tuo folle amore per quel commesso di barbiere. Oltre ad essere un temibile donnaiuolo egli è povero in canna e non ti nasconde che non potrà mai sposarti. Mi sembra che tu butti i tuoi anni migliori per la finestra; e per farlo hai scelto la più meschina delle finestre — che devo dirti? Tenderò di vendicarti non dando più mance ai commessi del mio barbiere. Non intendo alimentare col mio denaro il vizio e la malvagità di qualcuno di questi professionisti.

Renzo S. È inutile che io ti parli del nuovo romanzo di Virgilio Brocchi, *Il volo nuziale*, quando « Il Secolo Illustrato » già te ne offre la prima lunga puntata e, con essa, la possibilità di seguire questo romanzo nel quale l'autore ha profuso le sue migliori doti di narratore e di artista. *Il volo nuziale* è appena stato ultimato dall'autore nella quiete di Nervi: *Il Secolo Illustrato* ha quindi il privilegio di offrirlo per primo ai propri lettori.

Giovane spensierato. Sei tu il giovane barbiere di cui sopra? Ti ringrazio della simpatia, ma pentiti, pentiti. Se il padre di « Scugnizza diciassettenne » non misura meno di 95 centimetri di torace, non vorrei essere nei tuoi panni. È la prima volta che vedo un barbiere camminare così imprudentemente su un simile taglio di rasoio.

Divo nelle tenebre. Niente da fare, purtroppo. Per quel che riguarda l'arte cinematografica credo che rimarrai nelle tenebre; e quanto a me, non posso offrirti neppure un cerino.

Salvatore. Non vedo il giornale di cui mi parli.

Pilotamancato 89. Il perché non lo so. Norma Shearer è americana. Non chiederle fotografie, non ne manda.

Il Super Revisore

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

I GRANDI SEGRETI

Ognuno ha l'età che dimostra. Ecco perché dovete restare giovani, fare scomparire i difetti, ridare vigoria e tinta naturale ai capelli, sopprimere i peli deturpanti, curare il colorito e la freschezza della pelle, ecc., coi seguenti prodotti meravigliosi e veramente scientifici:



CADUTA DEI CAPELLI I capelli sono la poesia del viso. Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono in modo uniforme od a piacche, se s'imbioncano anzitempo, se avete forfora o prurito, non aggravate il vostro stato coll'uso di acque odorose inutili, ma ricorrete subito alla Pomata Capillare del Dr. Lavis, che è un tonico e fortificante poderoso della vitalità del bulbo. Questa pomata, alimentando e nutrendo i capelli, ne arresta prontamente la loro caduta, sopprime la forfora e rende la capigliatura folta e rigogliosa, morbida e soffice. Successi continui, incontestati. Un vasetto L. 12,50 (cura di 4 vasetti L. 46).

CAPELLI BIANCHI I capelli bianchi invecchiano. Invece restituito loro il bel colore naturale di gioventù usando la portentosa Lozione Vienneuse, innocua, d'impiego facile e segreto. Successo immane, garantito. Non essendo una tintura, non macchia o non lascia tracce, che rivelino il suo impiego. Una bottiglia L. 12 (4 bottiglie L. 44).

ONDULAZIONE PERMANENTE I capelli ondulati danno al viso un aspetto più giovane. Potete conservare una bella ondulazione ed arricchirla, mantenuta per dei mesi di seguito usando il Grifone, di impiego facilissimo e sicuro. Grande economia. Un flacone L. 10.

PELI DETURPANTI Costituiscono un'offesa all'estetica femminile. Non aggravate però di più il vostro stato coll'uso d'inutili depilatori. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli, colle meravigliose Acque Tricofaghe, le quali, divorando i peli e le loro radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: Acqua Tricofaga N. 1 per peli del viso L. 14 " " " 1 " " corpo " 11 " " " 2 per radici " 14

La cura consiste nell'uso dei due liquidi N. 1 e N. 2.

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:
LA SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 C.I. TORINO (110)

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le ocellati, le lentiggini, le macchie della gravidanza, ecc., colla Lozione Cyclamen, che in pochi giorni dà una nuova pelle pura, esente da ogni imperfezione e da ogni macchia. Risultati sorprendenti. Un flacone L. 14.

CIGLIA Una parte della vostra anima si manifesta attraverso le sopracciglia. Colla Crema Mirella, impedirete alle ciglia e sopracciglia di cadere, affretterete il loro sviluppo e le farete crescere belle e forti. Un vasetto L. 6,50.

CREMA DIMAGRANTE Se avete il collo grosso, il doppio mento, le anche sporgenti, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., potete eliminare questi difetti colla Crema Algai, a base di erbe marine, che fa fondere i depositi adiposi e diminuire le parti sulle quali è applicata. Un vasetto L. 12,50 (cura di 4 vasetti L. 46).

PALLORE Le guance leggermente rossee danno splendore allo sguardo, arrotondano il viso e tolgono ogni traccia di fatica. Stimolate in modo naturale, senza rossetti, la vostra colorazione col Siero di Rose Rosse, prodotto innocuo e meraviglioso. Un flacone L. 12.

MANI Rendete bianche, morbide e fini le vostre mani colla Crema Glauca, di straordinaria efficacia. Un tubo grande L. 7,50.

GRATIS UN LIBRO che vale oro, dato in regalo a tutti.

Mandatoci subito un'ordinazione di almeno L. 25, accompagnata da questa facoltativa, riceverete in regalo una copia della preziosa pubblicazione **I NUOVI SEGRETI**, raccolta completa e pratica di ricette, formule e segreti, di facile preparazione per ottenere, con grande economia, la bellezza e la salute. Un solo segreto, una sola ricetta, un solo consiglio di questo libro vi compenserà largamente della spesa.

Consultate il dentista
almeno due volte all'anno

Ogni dente di sua figlia
è una perla!
Conservi questo tesoro
usando sempre i dentifrici GIBBS!



Nulla dovranno temere i Vostri figli, dalla visita del dentista, se avranno usato quotidianamente, mattina e sera e dopo ogni pasto, il Sapone Dentifricio GIBBS o la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone!

La schiuma abbondante e fragrante del Dentifricio GIBBS penetra in ogni angolo più recondito della dentatura, impedisce la fermentazione dei detriti, neutralizza gli acidi e distrugge tutti i germi, assicurando così a chi li usa:

« bocca sana e denti candidi! »

I Sapone Dentifricio GIBBS è il più economico e, grazie alle sue basi purissime, pulisce perfettamente i denti, senza il minimo rischio per lo smalto.

Diffidate dalle numerose imitazioni!

Esigete sempre « GIBBS ».

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



RICCARDO BALSAMO CRIVELLI, GINO VALORI, CARLO LINATI, LUCILLA ANTONELLI, CAMILLA BISI, YVES FLORENNE

sono le firme che troverete nel numero di

NOVELLA

di questa settimana, oltre alla puntata del romanzo di Mura e alle solite rubriche agili e variate. **NOVELLA costa 50 centesimi.**

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.00



WARNER BAXTER,
della Fox, l'attore che ha raggiunto la più ambita popolarità con il film: "Papà Gambalunga".